Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1910 | **ROMA — Martedì, 28 giugno** | **Numero 151**

DIREZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 22; semestre L. 12; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 25; » » 13; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

Domani, 29 giugno 1910, ricorrendo una delle feste determinate dalla Legge 23 giugno 1874, n. 1968, non si pubblicherà la "Gazzetta Ufficiale".

SOMMARIO

Parte ufficiale

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 347 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 26 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

STATO DI PREVISIONE della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911.

Numero	CAPITOLI — DENOMINAZIONE	Competenza per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1910 al 30 giugno 1911
	TITOLO I.	
	Spesa ordinaria	
	CATEGORIA I. — *Spese effettive.*	
	Spese generali.	
1.	Ministero - Personale (Spese fisse)	1,282,855 —
2.	Ministero - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	92,000 —
3.	Ministero - Retribuzione agli scrivani ed inservienti giornalieri (Spese fisse).	97,810 —
4.	Ministero - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse).	20,200 —

5. Spese per la copiatura a cottimo	60,500 —
6. Ministero - Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai gabinetti	32,000 —
7. Ministero - Spese d'ufficio	123,900 —
8. Ministero - Fitto di locali per uffici dell'Amministrazione centrale (Spese fisse)	2[illegible],000 —
9. Ministero - Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali.	27,400 —
10. Consiglio di Stato - Personale (Spese fisse) . .	692,342 —
11. Consiglio di Stato - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	54,500 —
12. Consiglio di Stato - Spese d'ufficio	40,000 —
13. Consiglio di Stato - Fitto di locali (Spese fisse).	43,500 —
14. Funzioni pubbliche e feste governative	25,000 —
15. Medaglie, diplomi e sussidi per atti di valore civile	7,000 —
16. Personale del servizio araldico - Stipendi (Spese fisse)	6,350 —
17. Personale del servizio araldico - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	1,070 —
18. Spese diverse pel servizio araldico (art. 10 del R. decreto 2 luglio 1896, n. 313)	9,330 —
19. Indennità di traslocamento agli impiegati . .	235,000 —
20. Indennità di missione agli impiegati ed al personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale, escluse quelle per gli addetti ai gabinetti del ministro e del sottosegretario di Stato	1,150,000 —
21. Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa obbligatoria)	16,000 —
22. Spese di posta	12,000 —
23. Spese di stampa	113,050 —
24. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	32,700 —
25. Residui passivi eliminati, a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale, e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	per memoria
26. Compensi ad impiegati, scrivani e basso personale dell'Amministrazione centrale e provinciale, del Consiglio di Stato, della Consulta araldica e degli archivi di Stato per lavori straordinari e maggior orario	57,290 —
27. Sussidi ad impiegati, scrivani ed al basso personale in attività di servizio nell'Amministrazione centrale e provinciale, del Consiglio di Stato e degli archivi di Stato	25,000 —
28. Sussidi al personale già appartenente all'Amministrazione dell'interno e rispettive famiglie.	40,000 —
29. Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari (Spesa d'ordine)	2,000 —
30. Spese di liti (Spesa obbligatoria)	3,000 —
31. Indennità, diarie, compensi a membri di Commissioni giudicatrici di esami ed ai rispettivi segretari	41,000 —
32. Spese casuali	50,000 —
	4,414,797 —

Debito vitalizio.

33. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie	8,195,000 —
34. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col R. decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti	117,000 —
	8,312,000 —

Spese per gli archivi di Stato.

35. Archivi di Stato - Personale (Spese fisse) . . .	685,973 —
36. Archivi di Stato - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	15,000 —
37. Spese d'ufficio, di ordinamento e di ispezione agli archivi di Stato	65,000 —
38. Fitto di locali per gli archivi di Stato (Spese fisse)	31,250 —
39. Manutenzione dei locali e del mobilio degli archivi di Stato	80,000 —
	877,223 —

Spese per l'Amministrazione provinciale.

40. Amministrazione provinciale - Personale (Spese fisse)	10,178,519 —
41. Amministrazione provinciale - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . .	48,000 —
42. Indennità di residenza ai prefetti (Spese fisse).	336,000 —
43. Spese d'ufficio per l'Amministrazione provinciale (Spese fisse)	616,300 —
44. Spese eventuali d'ufficio per l'Amministrazione provinciale e per vestiario uniforme agli uscieri delle principali prefetture del Regno	14,250 —
45. Indennità agli incaricati del servizio di leva (Spese fisse)	84,070 —
46. Mobili per gli uffici ed alloggi delle prefetture e sottoprefetture, per gli uffici delle questure e per quelli provinciali e circondariali di pubblica sicurezza, in esecuzione della legge 24 marzo 1907, n. 116	400,000 —
47. *Gazzetta ufficiale* del Regno - Personale (Spese fisse)	35,500 —
48. *Gazzetta ufficiale* del Regno - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	3,000 —
49. *Gazzetta ufficiale* del Regno e foglio degli annunzi nelle Provincie - Spese di stampa e di posta	249,900 —
50. *Gazzetta ufficiale* del Regno e foglio degli annunzi nelle Provincie - Spese di cancelleria, fitto di locali e varie	600 —
51. Retribuzione agli amministratori del foglio degli annunzi nelle Provincie	25,000 —
	11,991,139 —

Spese per la pubblica beneficenza.

52. Sussidi diversi di pubblica beneficenza ed alle istituzioni dei ciechi	600,000 —
53. Spese di spedalità e simili	140,000 —
54. Assegni fissi a stabilimenti diversi di pubblica beneficenza	73,460 —
55. Fondo a calcolo per le anticipazioni della spesa occorrente al mantenimento degli inabili al lavoro fatti ricoverare negli appositi stabilimenti (legge sulla sicurezza pubblica del 30 giugno 1889, n. 6144, serie 3ª, art. 81, e R. decreto del	

19 novembre 1889, n. 6535, art. 24) (Spesa d'ordine)	700,000 —
56. Indennità ai membri delle Commissioni provinciali e del Consiglio superiore di assistenza e di beneficenza pubblica - Spese di cancelleria, di copiatura, di lavori straordinari e varie per il funzionamento delle singole Commissioni e del Consiglio superiore	50,000 —
57. Indennità ai membri delle Commissioni provinciali di vigilanza sui manicomi pubblici e privati e sugli alienati curati in casa privata - Spese varie per il loro funzionamento	30,000 —
	1,593,460 —

Spese per la sanità pubblica.

58. Medici provinciali - Personale (Spese fisse)	337,8[illegible]0 —
59. Medici provinciali - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	700 —
60. Cura e mantenimento di ammalati celtici contagiosi negli ospedali	720,000 —
61. Dispensari celtici - Spese e concorsi pel funzionamento, concorsi e sussidi ad enti pubblici ed Istituti di beneficenza; retribuzioni al personale, locali, arredi, medicinali	275,000 —
62. Dispensari celtici - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	1,700 —
63. Indennità ai componenti il Consiglio superiore di sanità, i Consigli provinciali sanitari e speciali Commissioni tecnico-sanitarie; spese varie per i Consigli e le Commissioni suddette; indennità di missioni all'estero per servizio sanitario	34,000 —
64. Laboratori della sanità pubblica - Personale (Spese fisse)	87,700 —
65. Laboratori della sanità pubblica - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	7,9[illegible]0 —
66. Spese pel funzionamento dei laboratori della sanità pubblica	89,400 —
67. Sussidi per provvedimenti profilattici in casi di endemie e di epidemie - Spese per acquisto, preparazione, trasporto, magazzinaggio e conservazione del materiale profilattico	214,4[illegible]0 —
68. Spese varie per i servizi della sanità pubblica - Compensi a persone estranee all'Amministrazione per lavori eseguiti nell'interesse della sanità pubblica che non possano imputarsi, neanche per analogia, ad altri capitoli del bilancio - Medaglie ai benemeriti della salute pubblica - Acquisto di opere scientifiche tecnico-sanitarie e spese diverse che non trovino luogo negli altri capitoli per le spese della sanità pubblica	20,000 —
69. Manutenzione del fabbricato di Sant'Eusebio in Roma, sede dei laboratori della sanità pubblica	2,500 —
70. Stabilimento termale di Acqui, per gl'indigenti - Spese di funzionamento, manutenzione, miglioramenti	41,400 —
71. Lavori di miglioramento e di manutenzione delle stazioni sanitarie	30,000 —
72. Retribuzioni al personale sanitario, amministrativo e di basso servizio, assunto in via temporanea per le stazioni sanitarie	15,000 —
73. Mobili, spese di cancelleria, d'illuminazione, di riscaldamento, e spese varie per le stazioni sanitarie e per il servizio sanitario dei porti	223,300 —
74. Servizio sanitario dei porti e delle stazioni sanitarie - Personale (Spese fisse)	135,300 —
75. Veterinari provinciali - Stipendi (Spese fisse)	241,500 —
76. Veterinari provinciali - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	700 —
77. Veterinari governativi di confine e di porto - Personale - Legge 24 marzo 1907, n. 91 (Spese fisse)	126,000 —
78. Retribuzioni al personale straordinario ed altri assegni e indennità e spese varie per le visite di transito del bestiame per la frontiera e per la visita veterinaria nei porti - Spesa per l'alpeggio del bestiame italiano all'estero	45,500 —
79. Compensi ad impiegati, scrivani e basso personale per lavori e servizi straordinari eseguiti nell'interesse della sanità pubblica	2[illegible],0[illegible]0 —
80. Provvedimenti profilattici contro le epizoozie - Sussidi, esperimenti e ricerche varie	21,000 —
81. Sussidi per aiutare la istituzione di condotte veterinarie consorziali e comunali	170,000 —
82. Quota a carico dello Stato per pagamento delle indennità per abbattimento degli animali	24,000 —
83. Fitto di locali per gli uffici dei veterinari di confine (Spese fisse)	2,000 —
84. Sussidi ai Comuni per l'impianto e il funzionamento degli Istituti curativi contro la pellagra	100,000 —
85. Spese per l'esecuzione della legge 11 luglio 1904, n. 388, per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini	50,000 —
	2,957,350 —

Spese per la sicurezza pubblica.

86. Servizio segreto	1,000,000 —
87. Funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza - Personale (Spese fisse)	7,578,958 —
88. Funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	80,000 —
89. Spese d'ufficio per la sicurezza pubblica (Spese fisse)	240,000 —
90. Spese per la scuola pratica di polizia	30,000 —
91. Laboratorio chimico per le sostanze esplosive - Personale (Spese fisse) (art. 2 legge 11 luglio 1907, n. 491)	26,400 —
92. Laboratorio chimico per le sostanze esplosive - Personale - Indennità di residenza in Roma	1,2[illegible]0 —
93. Spese occorrenti per il funzionamento dei laboratori per le sostanze esplosive e per la Commissione consultiva (art. 4 della legge 11 luglio 1907, n. 491)	27,600 —
93-*bis*. Medaglie di presenza ai membri della Commissione consultiva per gli esplosivi, indennità di viaggio, missioni, visite ed ispezioni agli stessi membri ed al personale tecnico incaricato di coadiuvarli	6,000 —
94. Corpo delle guardie di città - Stipendi e paghe al personale, indennità di carica e soprassoldi, annessi alle medaglie al merito di servizio (Spese fisse)	12,209,012 —
95. Indennità di alloggio alle guardie di città, ai loro ufficiali e graduati ed agli agenti sedentari	400,000 —
96. Ufficiali delle guardie di città - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	3,500 —
97. Guardie di città - Premi d'ingaggio, di rafferma e soprassoldo di rafferma	1,620,000 —

98. Spese per trasferte ai funzionari, agli ufficiali, alle guardie di città ed agli altri agenti di pubblica sicurezza per servizi fuori di residenza, e per trasferimento alle guardie di città . . . . 1,200,000 —
99. Compensi per servizi prestati nell'interesse dell'Amministrazione della pubblica sicurezza . . 370,000 —
100. Indennità di soggiorno ai funzionari ed alle guardie di città destinati in località di confine, isolate e malsane. . . . . 30,000 —
101. Sussidi ai funzionari, agli impiegati ed uscieri di pubblica sicurezza, agli ufficiali ed alle guardie di città . . . . 45,000 —
102. Rimborso di debiti di massa delle guardie di città licenziate od espulse (Spesa obbligatoria). per memoria
103. Armamento, travestimento e risarcimento degli effetti di divisa delle guardie di città . . . . . 88,260 —
104. Acquisto e manutenzione di biciclette per gli uffici di pubblica sicurezza. . . . . 25,000 —
105. Istruzione e servizio sanitario per le guardie di città - Assegni ai maestri e medici di nomina ministeriale (Spese fisse) . . . . 46,500 —
106. Personale incaricato dell'istruzione e servizio sanitario delle guardie di città - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . 5,000 —
107. Retribuzioni e onorari per l'istruzione e servizio sanitario ed altre spese per le guardie di città . . . . 20,0 0 —
108. Spese di spedalità per malattie contratte in servizio dalle guardie di città . . . . 10,000 —
109. Contributo da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti per la Cassa pensioni dei medici in servizio della pubblica sicurezza (legge 14 luglio 1898, n. 335) 8,900 —
110. Fitto di locali per caserme delle guardie di città (legge 24 marzo 1907, n. 116) (Spese fisse) . . . . 800,000 —
110-*bis*. Manutenzione e adattamento di locali ad uso caserme delle guardie di città (legge 24 marzo 1907, n. 116) . . . . 50,000 —
111. Casermaggio ed altre spese variabili per guardie ed allievi guardie di città . . . . 1,300,000 —
112. Fitto di locali per gli uffici di pubblica sicurezza e per le delegazioni distaccate (Spese fisse) . . [illegible] —
113. Manutenzione dei locali ed acquisto e manutenzione dei mobili per le delegazioni distaccate di pubblica sicurezza, per la scuola allievi guardie di città e per la scuola pratica di polizia . . . . [illegible] —
114. Abbonamento, impianto e manutenzione dei telefoni e dei telegrafi ad uso della pubblica sicurezza (Spese fisse) . . . . 124,000 —
115. Premi per arresti e per sequestro di armi ed altri compensi da corrispondersi ai reali carabinieri . . . . 30,000 —
116. Spese di trasporto, abiti alla borghese, lanterne, ed altre relative per i RR. carabinieri . 110,000 —
117. Spese di cancelleria pei RR. carabinieri (Spese fisse) . . . . 7,100 —
118. Indennità di via e trasporto d'indigenti per ragione di sicurezza pubblica; indennità di trasferta e trasporto di guardie di città e agenti di pubblica sicurezza in accompagnamento; spese pel rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe . . . . . . 550,000 —
119. Spese confidenziali per la repressione del malandrinaggio, per la ricerca ed estradizione degli imputati o condannati rifugiatisi all'estero ed altre inerenti a questo speciale servizio di sicurezza pubblica . . . . 1,150,000 —
120. Contributo del Ministero dell'interno a complemento della somma stanziata nel bilancio del Ministero della guerra per le spese relative all'arma dei RR. carabinieri . . . . 13,745,656 —
121. Spesa per il casermaggio dei RR. carabinieri (art. 1, legge 24 marzo 1907, n. 116) . . . . . 3,872,000 —
122. Soprassoldo, trasporto ed altre spese per le truppe comandate in servizio speciale di sicurezza pubblica ed indennità ai RR. carabinieri. . . . 5,000,000 —
123. Acquisto, manutenzione, riparazione e trasporto delle biciclette in servizio dei RR. carabinieri . . . . 60,000 —
124. Indennità e retribuzioni per servizi telegrafici straordinari prestati nell'interesse della pubblica sicurezza da ufficiali telegrafici o da altri, a richiesta delle autorità competenti, e rimborso di spese accessorie telegrafiche per telegrammi di Stato spediti in espresso per servizi di pubblica sicurezza . . . . 100,000 —

52,023,086 —

Spese per l'Amministrazione delle carceri.

125. Carceri - Personale di direzione, di amministrazione e tecnico (Spese fisse) . . . . 1,569,330 —
126. Personale di direzione, di amministrazione e tecnico delle carceri - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . 13,500 —
127. Personale di sorveglianza e disciplina dei riformatorî governativi (Spese fisse) . . . . . . 408,500 —
128. Personale di sorveglianza e di disciplina dei riformatorî governativi - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . 4,000 —
129. Personale di custodia, sanitario, religioso e d'istruzione delle carceri (Spese fisse) . . . . . . 7,575,920 —
130. Indennità di disagiata residenza agli agenti di custodia - Indennità agli agenti di custodia addetti a stabilimenti penali situati in località isolate o malsane (Decreto Ministeriale 26 giugno 1908, n. 40659.5) . . . . 54,980 —
131. Personale di custodia - Indennità di alloggio . 533,000 —
132. Personale di custodia - Premi annessi alla medaglia di servizio . . . . 200,000 —
133. Indennità in mancanza dell'alloggio in natura agli ispettori generali di 2ª classe, direttori, funzionanti da direttori e censori dei riformatorî governativi e indennità di disagiata residenza agli impiegati effettivi di ruolo, agli agronomi, ai sanitari e cappellani addetti a stabilimenti posti in località isolate o malsane (Spese fisse). 54,000 —
134. Spese d'ufficio, di posta ed altre per le direzioni degli stabilimenti carcerari - Gite del personale nell'interesse dell'amministrazione domestica . . . . 76,400 —
135. Personale di custodia - Premi d'ingaggio, di rafferma e soprassoldi . . . . 750,000 —
136. Armamento ed indennità cavallo agli agenti carcerari . . . . 10,000 —
137. Spese di viaggio agli agenti carcerari . . . . 40,000 —
138. Compensi per servizi prestati nell'interesse dell'Amministrazione delle carceri e del fondo dei detenuti e degli agenti di custodia . . . . . . 552,000 —
139. Indennità a computisti incaricati delle funzioni di contabili ed ai funzionari incaricati del servizio di vigilanza sulle carceri giudiziarie alle

quali non sia preposta una direzione autonoma; retribuzioni e indennità a personale assunto in servizio temporaneo, nonchè per incarichi di speciali funzioni, missioni, ispezioni e in genere per qualunque lavoro o servizio eseguito da estranei nell'interesse dell'Amministrazione carceraria	37,000 —
140. Sussidi al personale in servizio dipendente dall'Amministrazione delle carceri e dei riformatori	27,000 —
141. Sussidi a personale già appartenente all'Amministrazione delle carceri e dei riformatori e delle rispettive famiglie	13,000 —
142. Quota di concorso alla Commissione penitenziaria internazionale - Acquisto di opere	1,000 —
143. Mantenimento dei detenuti, dei corrigendi nei riformatori governativi e degli inservienti, pagamento delle diarie agli appaltatori del servizio generale di fornitura delle carceri giudiziarie e degli stabilimenti penali; combustibile e stoviglie	10,616,000 —
144. Provvista e riparazioni di mobili, di vestiario, di biancheria e libri per le carceri	1,100,000 —
145. Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli inservienti liberi, agli assistenti, farmacisti e tassatori di medicinali, per le carceri	143,000 —
146. Mantenimento nei riformatori privati dei giovani ricoverati per correzione paterna e per oziosità e vagabondaggio	1,600,000 —
147. Spese pei domiciliati coatti, per gli assegnati a domicilio obbligatorio e pel personale aggregato (R. decreto 17 febbraio 1881, n. 74 e relativo regolamento approvato con decreto Ministeriale 10 dicembre 1881)	700,000 —
148. Trasporto dei detenuti ed indennità di trasferte alle guardie	1,270,000 —
149. Provvista e manutenzione di vetture e vagoni cellulari per il trasporto dei detenuti	70,000 —
150. Servizio delle manifatture carcerarie - Acquisto e manutenzione di macchine, attrezzi e utensili	170,000 —
151. Servizio delle manifatture carcerarie - Provviste di materie prime ed accessorie (articoli 1 e 3 della legge 10 febbraio 1898, n. 31)	3,000,000 —
152. Servizio delle manifatture carcerarie - Mercedi ai detenuti lavoranti e compensi straordinari	600,000 —
153. Servizio delle manifatture carcerarie - Retribuzioni e compensi ai capi d'arte liberi, agli agenti carcerari funzionanti da capi d'arte, ai commissionari, agli inservienti ed agli agronomi, aiuti agronomi, assistenti tecnici, e retribuzioni agli operai liberi per i lavori di rifinitura di manufatti, ed anche a persone estranee per servizi resi nell'interesse delle manifatture carcerarie	163,000 —
154. Servizio delle manifatture carcerarie - Carta, stampati, minuti oggetti di facile logorazione, posta, facchinaggi e trasporti - Minute spese per le lavorazioni	185,000 —
155. Servizio delle manifatture carcerarie - Indennità per gite fuori di residenza	11,000 —
156. Fitto di locali di proprietà privata per le carceri (Spese fisse)	130,000 —
157. Spese di riduzione, di ampliamento e di costruzione dei fabbricati carcerari (articoli 1 e 2 della legge 10 febbraio 1898, n. 31)	512,000 —
158. Manutenzione dei fabbricati carcerari	740,000 —
159. Manutenzione dei fabbricati carcerari - Spese per lo studio e la compilazione dei progetti relativi all'impianto di stabilimenti carcerari, indennità per trasferte e per servizi straordinari	27,000 —
160. Fotografie dei malfattori più pericolosi (articolo 448 del regolamento generale degli stabilimenti carcerari, approvato con R. decreto 1° febbraio 1891, n. 260)	8,000 —
161. Sussidi alle Società di patronato pei liberati dal carcere	13,300 —
162. Contributo da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti per la Cassa pensioni dei medici in servizio dell'Amministrazione carceraria (legge 14 luglio 1898, n. 335)	47,000 —
	32,864,920 —

TITOLO II.

Spesa straordinaria

Categoria I. — *Spese effettive.*

Spese generali.

163. Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse)	750 —
164. Assegni di disponibilità (Spese fisse)	32,000 —
165. Assegnazioni vitalizie e sussidi alle famiglie dei morti per la causa nazionale e a danneggiati politici	220,000 —
166. Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle Provincie napolitane (legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articoli 1 e 7 e legge 7 luglio 1901, n. 308, art. 2)	525,000 —
167. Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle Provincie siciliane (legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articoli 1 e 7 e legge 7 luglio 1901, n. 308, art. 2)	175,000 —
168. Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle Provincie siciliane (legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articoli 2 e 8)	67,750 —
	1,020,500 —

Spese per la pubblica beneficenza.

169. Assegni a stabilimenti di pubblica beneficenza.	8,910 —
170. Erogazione a favore delle Provincie e dei Comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, a sensi dell'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, del fondo costituito dall'addizionale stabilita dallo stesso art. 2	per memoria
	8,910 —

Spese per la sanità pubblica.

171. Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui ai Comuni più bisognosi per opere di risanamento (leggi 14 luglio 1887, n. 4791, 8 febbraio 1900, n. 50, art. 2 e 13 luglio 1905, n. 399, art. 2) (Spesa obbligatoria)	236,000 —
172. Fondo occorrente per soddisfare le rate del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui contratti dai Comuni per l'esecuzione di opere riguardanti la provvista di acque potabili, in base ai limiti delle concessioni annue di L. 80,000 per le leggi 8 febbraio 1900,	

n. 50; 28 dicembre 1902, n. 566; 13 luglio 1905, n. 399; e di L. 40,000 per la legge 14 luglio 1907, n. 544 (Spesa obbligatoria)	300,000 —
173. Fondo occorrente pel pagamento delle quote di concorso dello Stato ai Comuni della Sardegna nelle spese per la esecuzione di opere riguardanti la provvista di acque potabili (art. 60 della legge 14 luglio 1907 n. 562) (Spesa obbl.)	325,000 —
174. Concorso dello Stato nel pagamento della rata annua dovuta alla Cassa depositi e prestiti per interessi ed ammortamento del mutuo concesso al comune di Grosseto, giusta la legge 26 luglio 1888, n. 5615	26,690 —
175. Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sul prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al Comune di Scansano (legge 20 luglio 1897, n. 321)	3,040 —
176. Concorso dello Stato al pagamento degli interessi sul prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al comune di Comacchio (legge 23 agosto 1900, n. 315)	9,940 —
	900,670 —

Spese per la sicurezza pubblica.

177. Maggiore spesa per l'impianto del laboratorio chimico per le sostanze esplosive e per il suo arredamento in aumento alla somma autorizzata con la legge 11 luglio 1907, n. 491 (legge 24 dicembre 1908, n. 737) (Spesa ripartita) (2ª ed ultima quota)	200,000 —

Spese per l'Amministrazione delle carceri.

178. Costruzione di un nuovo edificio ad uso di carcere giudiziario nella città di Napoli (legge 9 luglio 1905, n. 362) (Spesa ripartita) (6ª ed ultima annualità)	700,000 —

Spese diverse.

179. Spese a carico dello Stato per i mutui di favore da accordarsi ai comuni di Ottaiano, San Giuseppe Vesuviano, Boscotrecase, Somma Vesuviana e San Gennaro di Palma per la provvista di acqua potabile, giusta l'art. 5 della legge 19 luglio 1906, n. 390	per memoria

Categoria IV. — *Partite di giro.*

180. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative	1,665,775 —

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.

Spesa ordinaria

Categoria I. — *Spese effettive.*

Spese generali	4,414,797 —
Debito vitalizio	8,312,000 —
Archivi di Stato	877,223 —
Amministrazione provinciale	11,991,139 —
Pubblica beneficenza	1,593,460 —
Sanità pubblica	2,957,350 —
Sicurezza pubblica	52,093,086 —
Amministrazione delle carceri	32,964,930 —
Totale della categoria I della parte ordinaria	115,203,985 —

TITOLO II.

Spesa straordinaria

Categoria I. — *Spese effettive.*

Spese generali	1,020,500 —
Pubblica beneficenza	8,910 —
Sanità pubblica	900,670 —
Spese per la sicurezza pubblica	200,000 —
Amministrazione delle carceri	700,000 —
Spese diverse	per memoria
Totale della categoria I della parte straordinaria	2,830,080 —
Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	118,034,065 —
Categoria IV. — *Partite di giro*	1,665,775 —

RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	118,034,065 —
Categoria IV. — Partite di giro	1,665,775 —
Totale generale	119,699,840 —

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro del tesoro
TEDESCO.

Il numero 344 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il regolamento approvato con Nostro decreto 29 luglio 1909, n. 710, sui veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie;

Tenuti presenti gli studi in corso per eventuali modificazioni da introdurre nelle vigenti norme sulla circolazione degli automobili;

Ritenuta, pertanto, la opportunità di prorogare il termine stabilito nell'art. 69 del regolamento suddetto, circa l'obbligo, per i veicoli automobili, già in circolazione all'entrata in vigore del regolamento stesso, di munirsi di una nuova licenza di circolazione, e di uniformarsi alle nuove disposizioni sulle targhe e sui mezzi di segnalamento;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato pei lavori pubblici, e dei Nostri ministri, segretari di Stato per l'interno, per la grazia e giustizia, pel tesoro, per le finanze, per la guerra, per l'agricoltura, industria e commercio e per le poste e i telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È prorogato di altri sei mesi il termine, di cui all'art. 69 del regolamento 29 luglio 1909, n. 710, circa l'obbligo, per i veicoli automobili, già in circolazione all'entrata in vigore del regolamento stesso, di munirsi

di una nuova licenza ed uniformarsi alle nuove disposizioni sulle targhe e sui mezzi di segnalamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 maggio 1910.

VITTORIO EMANUELE.

LUZZATTI — SACCHI — FANI — TEDESCO — FACTA — SPINGARDI — RAINERI — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero 345 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 19 della legge (testo unico) 30 maggio 1907, n. 376, sulla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai;

Veduta la deliberazione presa dal Consiglio d'amministrazione della Cassa nazionale nell'adunanza del 19 maggio 1910;

Veduti i Regi decreti 5 marzo 1908, n. 118 e 12 ottobre 1908, n. 609;

Considerato che gli operai addetti alle cave e alla lavorazione sul luogo del materiale estratto e alla lizzatura, per le fatiche e i disagi inerenti all'opera che prestano, assai raramente possono continuare a lavorare oltre l'età di 55 anni;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Alle categorie di operai che possono, in via d'eccezione, ottenere dalla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai la chiusura o liquidazione del conto individuale all'età di 55 anni e che sono specificate nell'art. 19 della legge (testo unico) 30 maggio 1907, n. 376, e nei RR. decreti 5 marzo 1908, n. 118 e 12 ottobre 1908, n. 609, è aggiunta la seguente:

Operai addetti alle cave e alla lavorazione sul luogo (riduzione, riquadratura, sbozzatura e taglio con seghe) del materiale estratto e alla lizzatura.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

Il numero **CCVII** *(parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la istanza con la quale il presidente della Giunta di vigilanza della R. scuola industriale di Belluno chiede che la scuola medesima sia autorizzata ad accettare la donazione del fabbricato ove hanno sede attualmente gli uffici e le aule dell'Istituto stesso, generosamente offerto dal maggior generale commendator Antonio Federici, nonchè il dono dell'area di proprietà dell'on. ing. Roberto Paganini, senatore del Regno, sulla quale sono state già costruite le officine della scuola;

Vista la legge 5 giugno 1850, n. 1037;

Udito l'avviso del Consiglio di Stato emesso in data 20 maggio 1910, n. 8;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La R. scuola industriale di Belluno, istituita con R. decreto 26 maggio 1905, n. 100 (parte supplementare), è autorizzata ad accettare il fabbricato ove hanno sede attualmente gli uffici e le aule dell'Istituto predetto, offerto in dono alla scuola stessa dal maggior generale comm. Antonio Federici, nonchè la donazione dell'area di proprietà dell'on. ing. Roberto Paganini, senatore del Regno, sulla quale sono già state costruite le officine dell'Istituto in parola, giusta l'atto complessivo stipulato, a rogito del dott. Augusto Mari, notaio in Belluno, in data 4 marzo 1910.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 giugno 1910.

VITTORIO EMANUELE.

RAINERI.

Visto, *Il guardasigilli:* FANI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Notificazione.

Con decreto del 25 giugno 1910 il ministro d'agricoltura, industria e commercio, vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Vicenza, ha imposto i provvedimenti curativi delle piante infette dalla *Diaspis pentagona* nei comuni di Sossano, Rossano e Torri di Quartesolo.

Con decreto pari data ha imposto *d'urgenza* i provvedimenti curativi delle piante infette dalla *Diaspis pentagona* nel comune di Terreglia, in provincia di Padova.

Divieto d'esportazione.

Essendo stata accertata la presenza della fillossera nel comune di Salice-Salentino, in provincia di Lecce, è stato, con decreto del 25 giugno 1910, esteso al detto Comune il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a, b, c,* del testo unico delle leggi antifillosseriche.

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle acque, foreste, bonificamenti, demani e miniere.

Con decreto Ministeriale del 30 aprile 1910, Ciolli Luigi, usciere di 2ª classe nel R. ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica, è collocato a riposo, a sua domanda, per motivi di salute, dal 1° maggio successivo.

MINISTERO DELLA MARINA

Disposizioni nel personale dipendente:

Ispettorato generale dei servizi marittimi.

Marone cav. uff. Emilio, ispettore a L. 4000, promosso ispettore a L. 5000 con decorrenza dal 1° marzo 1910.

Nomine nel ruolo speciale dell'ispettorato generale dei servizi marittimi.

Con R. decreto del 24 febbraio 1910:

I signori cav. Giorgio Pantaleoni e cav. Alfredo Cavi, primi segretari a L. 3500 nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, e cav. Carlo Malaguti, capo ufficio a L. 3400 nell'Amministrazione stessa, sono stati nominati, a scelta, ispettori nel ruolo speciale dell'ispettorato dei servizi marittimi, con l'annuo stipendio di L. 4000 a decorrere dal 1° marzo 1910.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, n. 440,275 di L. 15, n. 439,752 di L. 281.25 e n. 473,761 di L. 26.25, provenienti rispettivamente dalla conversione di quelle 5 0[0, n. 1,342,174 di L. 20, n. 1,341,541 di L. 375 e n. 1,378,827 di L. 35, la prima al nome di *Celesia* Rosalia di Lancellotto, nubile, e le altre due al nome di Celesia-Pilati Rosalia di Lancillotto, nubile, domiciliata in Palermo, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Celesia-Pilati* Rosalia di Lancillotto, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Palermo, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 27 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 3.75 0[0, n. 220,727 di L. 150, n. 323,270 di L. 15, n. 365,425 di L. 18.75, n. 365,492 di L. 37.50, n. 365,813 di L. 37.50, n. 396,674 di L. 75, n. 407,160 di L. 75 e n. 365,989 di L. 37.50 al nome di Bressi *Elisabetta* fu Giuseppe, nubile, domiciliata in Torino, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Bressi *Luigia-Elisabetta* fu Giuseppe, nubile, domiciliata in Torino, vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 6 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (3ª pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 301,766 d'iscrizione sui registri della Direzione generale per L. 138.75 al nome della Ditta Gerbi *Cesare* & C. in Livorno con vincolo d'usufrutto a favore di Lovve *Maria* Giorgina fu Guglielmo ved. di Giovanni Eugenio Casalini, domiciliata in Firenze, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi alla Ditta Gerbi & C. in Livorno con vincolo d'usufrutto a favore di Lovve *Giorgina* fu Guglielmo ved. di Giovanni Eugenio Casalini, vera usufruttuaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 6 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Greco Luigi fu Antonio, presidente della Congregazione di carità di Nociglia (Lecce), ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 32 ordinale, n. 326 di protocollo e n. 1309 di posizione, statagli rilasciata dalla Intendenza di finanza di Lecce, in data 9 agosto 1906, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita di L. 6, consolidato 4.50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1905.

A termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al detto signor Greco Luigi i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 27 giugno 1910.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).
Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 23 giugno, in L. 100.51.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti

nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

27 giugno 1910.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	105,88 74	104,01 74	104,04 87
3 1/2 % *netto*	105,69 23	103,94 23	103,97 10
3 % *lordo*	72,31 94	71,11 94	71,74 21

CONCORSI

FERROVIE DELLO STATO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI TORINO

Divisione movimento e traffico

Concorso
per l'ammissione in servizio di aiutanti applicati in prova

I. È aperto un concorso per esami a n. 80 posti di aiutante applicato in prova con le seguenti norme:

Potranno prender parte al concorso solamente aspiranti che risiedono o sono domiciliati in località comprese nella giurisdizione del compartimento, avvertendo che una località non servita dalle ferrovie dello Stato è considerata compresa nell'anzidetta giurisdizione quando la stazione delle ferrovie dello Stato più vicina ad essa località sia stazione del compartimento. Viene fatta eccezione per gli orfani dei ferrovieri periti in causa del terremoto del 28 dicembre 1908, i quali potranno prender parte al concorso anche se non risiedono o non sono domiciliati in località comprese nella giurisdizione del compartimento.

Coloro che intendono di presentarsi al concorso dovranno far pervenire, non più tardi del 31 luglio 1910 a questa Direzione compartimentale, Divisione movimento e traffico, apposita domanda corredata dei seguenti documenti:

a) certificato di cittadinanza italiana per nascita o per naturalizzazione, rilasciato dal sindaco del Comune in cui il concorrente ha la sua residenza;

b) fede di nascita dalla quale risulti che il concorrente abbia compiuto il 17° anno di età e non oltrepassato il 30° al 31 luglio suddetto;

c) congedo militare contenente la dichiarazione di buona condotta tenuta sotto le armi, qualora il concorrente abbia prestato servizio militare, ed in caso contrario altro documento ufficiale comprovante in qual modo abbia adempiuto agli obblighi della legge sul reclutamento; l'aspirante che non fosse ancora stato sottoposto alle operazioni di leva dovrà dichiarare in quali condizioni si trovi rispetto agli obblighi militari;

d) certificato penale netto di data non anteriore al 15 giugno 1910, rilasciato dal tribunale avente giurisdizione sul luogo di nascita o di naturalizzazione;

e) certificato di buona condotta di data non anteriore al 15 giugno 1910, rilasciato dal sindaco del Comune in cui il concorrente ha la sua residenza;

f) fotografia colla firma;

g) certificato di licenza tecnica o ginnasiale superiore conseguita presso una scuola regia o pareggiata, ovvero altro certificato rilasciato da una pubblica autorità scolastica che possa ritenersi equipollente;

h) documenti riguardanti altri studî eventualmente fatti e le precedenti occupazioni avute. Pagelle dei corsi compiuti nelle scuole tecniche o ginnasiali.

La mancata presentazione nel termine fissato anche di uno soltanto dei documenti di cui alle lettere *a*), *b*), *c*), *d*), *e*), *f*) e *g*), potrà determinare l'esclusione dal concorso.

II. La domanda di ammissione al concorso dovrà essere compilata su carta bollata da L. 0.60 secondo il modello indicato in calce al presente avviso, scritta interamente di pugno dell'aspirante e da lui firmata, avvertendo che, chi avesse presentata altra domanda in precedenza, dovrà ripresentarla nelle forme e coi documenti prescritti, semprechè si trovi ancora in possesso dei requisiti stabiliti.

Nella domanda l'aspirante dovrà dichiarare se abbia già prestato servizio, od anche solo concorso ad impiego, subìta visita sanitaria e sostenuto esami presso questa od altra Amministrazione ferroviaria; in caso affermativo dovrà specificare le date e le località relative, il posto per il quale esso abbia concorso ed il risultato delle pratiche fatte, restando stabilito che tanto la mancanza di tale dichiarazione quanto il dichiarare cosa incompleta o non conforme al vero, determinerà la esclusione dal concorso. Resta parimente stabilito che la mancanza o la irregolarità della dichiarazione, ove venga a risultare dopo l'assunzione in servizio in seguito al concorso, potrà determinare, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione, la immediata decadenza dal posto conferito, senza obbligo per l'Amministrazione di alcun preavviso e senza che l'interessato possa far valere verso l'Amministrazione stessa alcuna ragione o pretesa, sia per danni che venisse a risentire in seguito alla pronunciata decadenza, sia per spese sostenute in occasione o in dipendenza del concorso o della sua ammissione in servizio.

Non potrà prendere parte al concorso chi sia stato destituito o licenziato per motivi disciplinari dalla Amministrazione delle ferrovie dello Stato o da altre amministrazioni ferroviarie o pubbliche, come pure chi sia stato esonerato o si sia reso dimissionario dal servizio dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato.

III. Ricevute le domande di cui sopra, coi prescritti documenti, ne saranno fatte le debite verifiche, assumendo anche quelle maggiori informazioni che fossero ritenute opportune, ed agli aspiranti ammessi al concorso sarà fatto pervenire l'invito per la visita medica.

Agli aspiranti non ammessi al concorso o non riconosciuti fisicamente idonei, saranno senz'altro restituiti i documenti.

Le visite mediche e gli esami avranno luogo nei giorni che saranno indicati ai singoli concorrenti.

Le Commissioni incaricate delle visite mediche giudicheranno inappellabilmente se gli aspiranti abbiano la richiesta idoneità fisica al posto di aiutante applicato in prova.

IV. Gli esami saranno scritti e orali.

Le prove scritte saranno le seguenti:

1. componimento italiano su tema dato;

2. uno o piu problemi di aritmetica e geometria piana e solida in base al programma stabilito per gli esami orali;

3. saggio speciale di calligrafia da eseguirsi scrivendo prima sotto dettatura in corsivo comune e poi in vari caratteri, a scelta del candidato, un brano di autore italiano fissato dalla Commissione.

La prova orale verterà sulle seguenti materie:

Italiano. — Interrogazioni sulla composizione scritta presentata dal candidato, specialmente riguardanti la grammatica.

Aritmetica. — Sistema metrico decimale. Operazioni sui numeri interi e decimali. Frazioni ordinarie. Regola del tre semplice e composta.

Geometria. — Nozioni elementari di geometria piana e solida. Misura della circonferenza. Misura della superficie delle figure piane. Misura della superficie e del volume dei principali solidi.

Geografia. — Interrogazioni sulla geografia dell'Europa in generale e dell'Italia in particolare.

Vi saranno altresì esperimenti facoltativi sulla telegrafia e sulle

lingue francese, tedesca e inglese per quei candidati che ne avranno fatta richiesta nella domanda inviata per l'ammissione al concorso.

L'esame sulle lingue estere sarà scritto ed orale e del medesimo sarà tenuto conto soltanto quando il concorrente abbia dimostrato, nella prova scritta, di saper tradurre correntemente e senza dizionario un brano dalla lingua estera a quella italiana, e nella prova orale di saper leggere e spiegare un brano di autore. In tal caso saranno assegnati da tre a cinque punti di merito per ciascuna delle lingue in cui il concorrente è stato riconosciuto idoneo.

Analoga votazione sarà fatta per quanto riguarda l'esperimento facoltativo sulla telegrafia, del quale sarà tenuto conto soltanto quando il candidato mostri di saper ricevere e trasmettere all'apparecchio Morse con chiarezza, prontezza ed esattezza.

I punti ottenuti nelle prove facoltative saranno aggiunti alla somma di quelli riportati nelle prove obbligatorie.

Il numero massimo dei punti assegnati per le prove obbligatorie è il seguente:

Composizione italiana	30
Problema di aritmetica e di geometria . .	18
Saggio di calligrafia	12
Prova orale	30
Totale . .	90

Saranno ammessi alla prova orale i soli candidati che avranno riportato in ciascun saggio scritto obbligatorio almeno la metà più uno del massimo dei punti assegnati.

La votazione sulla prova orale è complessiva per le diverse materie d'esame, e per essere dichiarati idonei i concorrenti dovranno, nella medesima, ottenere almeno la metà più uno del massimo dei punti assegnati.

Terminati gli esami la Commissione procederà alla formazione della graduatoria degli idonei in relazione alla somma dei punti riportati nelle varie prove.

V. Ai concorrenti dichiarati assumibili, e cioè compresi nel numero dei posti messi a concorso, sarà data conforme partecipazione comunicando loro il numero riportato nella graduatoria. Avvertesi però che l'Amministrazione non prende verso di essi alcun impegno circa la data della loro chiamata in servizio, la quale verrà fatta entro un anno dalla detta partecipazione man mano che vi saranno posti disponibili, e che potrà essere data la precedenza, sempre per ordine di graduatoria, a tutti gli aspiranti dichiarati idonei al telegrafo. Agli altri concorrenti saranno restituiti i documenti prodotti, partecipando loro il risultato ottenuto, con l'indicazione, per gli idonei, del numero che occupano nella graduatoria.

L'Amministrazione si riserva poi la facoltà di chiamare in servizio, sempre nell'ordine suindicato, anche quel maggior numero di candidati idonei che potessero occorrere oltre i primi 80 entro un anno dalla data della detta partecipazione.

VI. All'atto dell'ammissione in servizio l'aspirante dovrà essere ancora in possesso dei prescritti requisiti fisici, e perciò potrà essere sottoposto a nuova visita medica; inoltre l'Amministrazione potrà subordinare la sua ammissione alla presentazione di un nuovo certificato penale e di buona condotta di recente data.

L'aspirante che, invitato ad entrare in servizio, non si presentasse entro il termine prescritto nella località assegnatagli sarà considerato come rinunciante all'impiego.

VII. Il concorrente assunto in servizio di prova sarà assoggettato al regolamento del personale approvato col R. decreto del 22 luglio 1906, n. 417, pubblicato nel n. 205 della *Gazzetta ufficiale* del 1° settembre 1906, colle modificazioni apportate dalla legge 9 luglio 1908, n. 418, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 173 del 25 luglio stesso anno.

Gli aiutanti applicati in prova saranno assunti con lo stipendio lordo di L. 1200 annue, e gli aumenti successivi saranno regolati in conformità del quadro di classificazione annesso alla legge suddetta.

VIII. L'aiutante applicato in prova dovrà mettersi in grado di acquistare l'idoneità alle funzioni cui sarà assegnato, e di sostenere con buon esito quegli esami od esperimenti che venissero all'uopo prescritti. In particolare l'aiutante applicato in prova destinato alle stazioni dovrà porsi in grado di disimpegnare i seguenti servizi:

entro il primo anno di prova il telegrafo e le gestioni biglietti e bagagli;

entro il successivo biennio le gestioni merci.

Per dimostrare di avere acquistata la idoneità nei detti rami di servizio, l'aiutante applicato in prova sarà sottoposto ad appositi esami.

Sarà concessa per una sol volta e con l'intervallo non maggiore di un anno la ripetizione degli esami falliti.

L'aiutante applicato in prova conseguirà la nomina a stabile quando abbia superato tutti gli esami ed esperimenti stabiliti e compiuti lodevolmente almeno tre anni di servizio in prova.

L'aiutante applicato in prova sarà esonerato dal servizio, quando non riesca a conseguire l'idoneità alle funzioni cui sarà assegnato, ed a sostenere con buon esito i prescritti esami od esperimenti entro i limiti di tempo fissati.

In particolare l'aiutante applicato in prova destinato alle stazioni sarà esonerato dal servizio qualora non ottenga nemmeno nell'esame di riparazione, entro il secondo anno, l'idoneità sul telegrafo e sui biglietti e bagagli, ovvero se, anche ottenuto l'idoneità in tali rami di servizio, non avrà neppure nell'esame di riparazione entro il quarto anno conseguita l'idoneità nelle gestioni merci.

IX. L'aiutante applicato in prova, ascritto al contingente militare di prima categoria, che dovesse abbandonare il servizio perchè chiamato sotto le armi per soddisfare alla prima parte della ferma, o per fare il volontario di un anno, sarà riammesso, dopo ottenuto il congedo, nella posizione che aveva in precedenza, od in altra equivalente, semprechè ne faccia domanda entro un mese dal congedo, conservi la idoneità fisica richiesta dal regolamento, ed abbia riportata la dichiarazione di buona condotta durante il servizio militare.

I periodi di cui sopra, stabiliti per gli esami ed esperimenti e per il conseguimento delle abilitazioni di servizio, per gli aumenti di stipendio e per la nomina a stabile, saranno ritardati per un tempo corrispondente a quello della interruzione dipendente dal servizio militare prestato.

X. Per i viaggi che gli aspiranti devono compiere per recarsi alla visita medica ed agli esami del presente concorso e per ritornare in residenza, non vengono accordati biglietti gratuiti.

L'Amministrazione però accorderà il rimborso della spesa all'uopo incontrata, limitatamente al percorso sulle ferrovie dello Stato e per una classe non superiore alla seconda, ai candidati che riusciranno classificati i primi 160 della graduatoria di merito.

A tale scopo tutti i concorrenti dovranno, all'atto dell'acquisto dei biglietti per il viaggio in ferrovia, far riempire dal bigliettario della stazione di partenza l'apposito prospetto della lettera credenziale d'invito alla visita medica, all'esame scritto ed a quello orale, tanto per il viaggio di andata che per il ritorno, presentando, a concorso ultimato e semprechè siano riusciti classificati come è sopra specificato, le suddette credenziali debitamente completate alla Direzione compartimentale - Divisione movimento e traffico - Torino, che provvederà per il rimborso dell'importo.

Torino, 15 giugno 1910.

La Divisione del movimento e traffico.

Alla Direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato
Divisione movimento e traffico
Torino.

Il sottoscritto . . . . domanda di prendere parte al concorso indetto per posti di aiutante applicato in prova, e dichiara di accettare, nel caso di ammissione in servizio, qualsiasi destinazione gli verrà assegnata, assoggettandosi a tutte le condizioni contenute nell'avviso in data 15 giugno 1910.

(1) Rispetto agli obblighi militari dichiara:

a) di avere diritto all'esenzione dal servizio militare di 1ª e 2ª categoria;

b) di essere soggetto all'obbligo del servizio militare di 1ª o 2ª categoria (indicare la categoria).

(2) Dichiara altresì di conoscere . . . . (il telegrafo e le lingue francese, tedesca o inglese) e chiede di essere sottoposto al relativo esperimento.

(3) Aggiunge poi che non ha mai prestato servizio alle ferrovie nè concorso prima d'ora ad impiego presso codesta Amministrazione delle ferrovie dello Stato e neppure subita visita o sostenuti esami all'uopo.

Firma (casato e nome per esteso) . . . .

Indirizzo preciso . . . .

Data . . . .

Distinta dei documenti allegati alla presente domanda:

. . . .

. . . .

. . . .

(1) Eventuale per chi non è ancora stato sottoposto alle operai di leva.

(2) Eventuale per chi conosce il telegrafo e le dette lingue re.

(3) In caso diverso la dichiarazione dovrà specificare la data e alità relativa, il posto per il quale l'aspirante abbia già concorso, e quando abbia subito visita sanitaria e l'esito delle pratiche te.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

ONCORSO ad un posto semigratuito nel R. conservatorio femminile di Santa Caterina in Arezzo.

È aperto il concorso ad un posto semigratuito nel R. conservatorio di Santa Caterina in Arezzo.

Le domande delle concorrenti, in carta bollata da centesimi 60, dovranno pervenire al sottoscritto dentro il 31 agosto 1910.

Vista la circolare Ministeriale del 24 aprile 1903, n. 27, tali domande dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita delle concorrenti in carta bollata da centesimi 60;

b) certificato di sana costituzione fisica e di efficace vaccinazione in carta bollata da centesimi 60;

c) stato di famiglia;

d) una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che questa paga a titolo di contribuzione sul patrimonio dei genitori o della concorrente stessa;

e) un certificato dell'agente delle imposte del luogo dove la famiglia risiede;

f) un certificato degli studi compiuti dalla concorrente.

I certificati indicati alle lettere a) e b) debbono essere debitamente legalizzati.

Si avverte che il concorso è limitato alle giovinette di età non minore dei sei anni compiuti, e non maggiore di dodici, eccezion fatta per le giovinette che siano già educande in questo conservatorio; e che la scadenza dell'età minima e massima viene riferita al 30 settembre dell'anno in corso, dovendo il godimento del beneficio cominciare dal 1° ottobre 1910.

Visto il regolamento del conservatorio, le concorrenti possono aggiungere alla domanda quei titoli che credono attestino « le pubbliche benemerenze dei propri genitori » (Art. 120).

Per una precisa disposizione del regolamento stesso (Art. 120) si rende noto quanto segue:

1° saranno preferite a parità di condizioni e di merito le concorrenti native della provincia di Arezzo;

2° due posti semigratuiti non possono essere conferiti a sorelle;

3° perdono il posto le alunne che non abbiano meritato l'approvazione negli esami al termine dell'anno scolastico, eccetto il caso che per ragioni di malattia non abbiano potuto frequentare regolarmente la scuola;

4° le alunne che godono posti di favore non possono volontariamente ripetere le classi, e compiuto l'intiero corso normale debbono lasciare l'Istituto.

Arezzo, 11 giugno 1910.

Il presidente
prof. ALCIBIADE VECOLI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 27 giugno 1910

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati per alzata e seduta.

Le urne rimangono aperte.

Presentazione di relazioni.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Presenta la relazione al disegno di legge:

« Esercizio provvisorio dei bilanci che non fossero tradotti in legge al 30 giugno 1910.

GOIRAN. Presenta la relazione sul disegno di legge:

« Chiamate di controllo e obblighi di servizio dei militari in congedo del R. esercito ».

Approvazione di disegni di legge.

Letti dal PRESIDENTE, sono approvati, senza discussione, i disegni di legge:

Pensione alla vedova del delegato di P. S. Augusto Gentilini morto in servizio (N. 282).

Frazionamento del comune di Alì in Alì Superiore ed Alì Marina (N. 282).

Interpretazione dell'art. 73 della legge 15 luglio 1906, n. 383, portante provvedimenti per le provincie meridionali (n. 275).

Discussione del disegno di legge: « Adozione della ferma biennale » (N. 279).

FABRIZI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

BAVA-BECCARIS, presidente dell'Ufficio centrale. Dichiara che la minoranza dell'Ufficio centrale consente con la maggioranza nel principio generale della ferma biennale, ma ritiene la legge imperfetta, perchè non assicura la permanenza nelle file di graduati sufficienti per numero e per qualità.

Non crede conveniente la ferma biennale per la cavalleria e per l'artiglieria a cavallo.

Nota che il grave problema fu lungamente discusso dalle assemblee parlamentari in Germania e in Francia: in Francia la proposta fu presentata nel 1898 e divenne legge nel 1905; in Germania entrò in vigore nel 1904, dopo un esperimento di dodici anni.

Rileva che la diminuzione delle nascite in Francia e l'eccesso di esse in Germania furono le cause fondamentali della riforma. Si volle assicurare la stabilità dei graduati ed anche dei semplici soldati, allettandoli a rimanere alle armi.

Enumera i provvedimenti amministrativi e finanziari, mercè i quali la Francia ha potuto raggiungere tale scopo; e dice che disposizioni analoghe furono adottate in Germania.

Rileva che in Francia le conseguenze finanziarie dell'adozione della ferma biennale sono rappresentate, secondo il bilancio del 1909, da oltre 57,000,000; e che la sola spesa per le rafferme raggiungerà presto i 25,000,000.

Osserva che in Italia, detratte le spese per le rafferme, si spendono circa 10,000,000 all'anno per questo titolo.

Ciò premesso, chiede al ministro della guerra se egli abbia consenziente il ministro del tesoro nella probabile necessità di una maggiore spesa, affinchè i fondi occorrenti non vengano poi prelevati dalla forza bilanciata.

Nota poi che in Francia e in Germania si è riconosciuto che per l'istruzione militare delle truppe sono indispensabili almeno 22 mesi; e domanda: potremo noi dedicare almeno un egual tempo allo stesso scopo?

Rileva che la Commissione d'inchiesta per l'esercito ha constatato che l'istruzione delle nostre truppe non risponde ad una efficace preparazione alla guerra, e ciò per varie ragioni, alcune essenziali ed altre estrinseche.

Afferma che il più grave impedimento è il servizio di pubblica sicurezza, che è deleterio per il morale delle truppe.

Ricorda che il presidente del Consiglio ha recentemente in Senato manifestato il suo dolore per la calamità degli scioperi, che affligge gran parte d'Italia.

Si augura che i provvedimenti escogitati dal Governo possano impedire l'uso e l'abuso delle truppe per il servizio di pubblica sicurezza; ma non si fa troppe illusioni.

Afferma che gli scioperi hanno quasi sempre un sostrato politico; e teme che l'attuale condizione di cose peggiori anzichè migliorare.

Vorrebbe che la ferma della cavalleria e dell'artiglieria a cavallo fosse portata a tre anni come in Germania, accennando ai servizi di queste armi, i quali esigono una non comune abilità.

Gli sembra poi che avendosi con la ferma biennale un gran numero di reclute per squadrone, l'istruzione non possa essere molto proficua, e rileva che si avrà una sovrabbondanza di cavalieri in congedo, di cui gran parte dovrà esser trasferita in fanteria o adibita ad altri servizi.

Desidererebbe poi una diminuzione di anni nel servizio totale, come compenso alla ferma biennale.

Crede che qualora si volesse fare un provvedimento democratico, occorrerebbe anche abolire il volontariato di un anno.

Afferma che la minoranza dell'Ufficio centrale ritiene che gli articoli 4 e 5 del progetto di legge debbansi estendere a tutte le armi.

Ritiene che la ferma biennale debba essere proceduta da una conveniente educazione morale e fisica della gioventù.

Conchiude che lo spirito dell'esercito deve essere alimentato da quello della nazione tutta.

Presentazione di progetti di legge e di relazioni.

TEDESCO, ministro del tesoro. Presenta i seguenti disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Maggiori assegnazioni di L. 10,000,000 e nuova ripartizione di stanziamento nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1909-910.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-910.

Maggiori e nuove assegnazioni ad alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1909-910.

MAZZIOTTI. Presenta la relazione sul disegno di legge:

« Aumento degli stipendi minimi agli agenti subalterni dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi » (N. 209-*urgenza*).

Ripresa della discussione.

TODARO. Riconosce che il progetto di legge s'impone all'approvazione del Senato, tantochè la minoranza dell'Ufficio centrale aderisce al concetto principale, solo mostrandosi preoccupata di alcune questioni.

Ricorda che in Germania e in Francia vige già la ferma biennale e la Germania ha voluto solamente una eccezione per la cavalleria, portando per questa la ferma a tre anni.

L'oratore dimostra che il punto essenziale sta nel saper preparare le reclute, esponendo quanto si fa in quelle due nazioni per avere una sufficiente preparazione, che serva ad allenare e ad aumentare le forze della gioventù.

Rileva che nelle palestre ginnastiche si ha non solo una educazione fisica, ma anche morale ed intellettuale.

In Francia hanno provveduto alla mancanza di sottufficiali, promuovendo, dopo sei mesi, a sottufficiali i migliori ginnasti. Là le Società ginnastiche ricevono un premio annuale, a seconda del numero dei soci.

Conchiudendo richiama l'attenzione del ministro della guerra sul fatto che i comandi che si danno nelle palestre ginnastiche non corrispondono a quelli dell'esercito, mentre il comando dovrebbe essere unico, e sulla utilità di aiutare la vita e la diffusione delle Società ginnastiche. Dichiara che darà voto favorevole al progetto di legge.

RICOTTI. Nota che col progetto attuale la ferma è effettivamente ridotta a 22 mesi, mentre fino ad oggi quella del contingente totale è stata di 26 o 27 mesi.

Dichiara che fin dalla sua gioventù è stato favorevolissimo alle ferme brevi, ricordando che la sua opinione era anche quella di Napoleone I e di Alessandro Lamarmora.

Rileva i vantaggi dell'aumento del contingente, ma nello stesso tempo riconosce che vi saranno delle difficoltà per la sua istruzione. Se il ministro affermerà che il contingente sarà chiamato in due volte, a distanza di non più di quattro mesi, egli darà voto favorevole al progetto di legge, ritenendo che si potranno così superare i nove decimi delle difficoltà che presenta la ferma biennale; ma, se il ministro non rispondesse in tal senso, l'oratore sarebbe costretto a votar contro il progetto di legge, nella convinzione che gli svantaggi sarebbero molti.

Osserva che col progetto in discussione non si altera la forza bilanciata, e che bisogna provvedere ad aumentare la media delle compagnie, che ora in Italia è molto bassa in paragone di quella delle compagnie di altri eserciti, quantunque il bilancio della guerra italiano abbia avuto notevole aumento di fondi negli ultimi tempi.

Quel che ha detto per la fanteria può ripetere per le armi d'artiglieria e genio.

Se si vuol portare la compagnia di fanteria a 90 uomini, come ha proposto la Commissione d'inchiesta per l'esercito, bisognerebbe portare la forza bilanciata da 225 a 265 mila uomini; il che produrrebbe un aumento di 20 milioni nel bilancio della guerra.

Con ciò resteremmo di molto inferiori alle altre potenze, e ci avvicineremmo appena all'Austria che ha la compagnia di 117 uomini.

Dimostra che facendo la chiamata delle reclute in una sola volta per due mesi all'anno, la compagnia di fanteria verrà a ridursi a circa 25 uomini. Si attraverserebbe così un periodo molto difficile, anche nei riguardi della sicurezza pubblica.

Al contrario, con la chiamata in due volte, si elimina questo gravissimo inconveniente, poichè si avranno due periodi, di due mesi ciascuno ogni anno, durante i quali la compagnia sarà ridotta a circa 52 uomini.

Osserva che la chiamata in due volte, essendo minore il numero delle reclute ad ogni chiamata, permette di migliorare l'istruzione.

Per la cavalleria la cosa è anche peggiore, perchè, facendo la chiamata delle reclute in una sola volta, arriveranno 70 reclute nello squadrone, cha ha la forza di 138 uomini e vi porteranno una grave perturbazione per la difficoltà di avere i cavalli, i maneggi, i locali per l'istruzione, ecc.

Ma v'ha di più; col disegno di legge si porta la forza bilanciata della cavalleria da 20,000 a 25,000 uomini; cosicchè lo squadrone avrà la forza bilanciata di 165 uomini, e dovrà ricevere 88 reclute all'anno; il che aumenta enormemente gl'inconvenienti che ha accennato.

Facendo la chiamata delle reclute in due periodi le difficoltà anche per la cavalleria diminuiscono.

Concludendo dice che voterà il disegno di legge, soltanto se il ministro vorrà dichiarare che la chiamata delle reclute avverrà in due volte, sia per la fanteria, sia per la cavalleria (Applausi).

LAMBERTI. Deve fare una dichiarazione di voto, che gli spiace lo metta in disaccordo col ministro al quale professa profonda stima.

Le ragioni della minoranza dell'Ufficio centrale, alla quale appartiene, sono state esposte dal senatore Bava-Beccaris, quindi egli non le ripete; soggiunge solo che è persuaso a non ammettere la ferma biennale dal sentimento antimilitaristico di alcuni nel senso di non comprendere quanto sia necessaria una forza che abbia tutta la efficienza di difendere le conquiste che il paese va ogni giorno facendo nella industria, nei commerci, in tutti i rami dell'economia nazionale.

E lo persuade anche la necessità di avere un esercito forte per tutelare l'ordine pubblico.

Aggiunge che in questo disegno di legge non vede l'eguaglianza dell'obbligo del servizio militare, poichè per l'arma di cavalleria si ammette, per un certo numero di reclute, la ferma triennale dietro compenso, e si mantiene il volontariato, che è un vero privilegio.

Voterà pertanto contro il disegno di legge.

TARDITI, dell'Ufficio centrale. Dichiara che la maggioranza dell'Ufficio centrale ha udito con soddisfazione le parole del senatore Ricotti, che varranno certo a persuadere il Senato ad accogliere il disegno di legge.

Detto ciò, lascia al ministro della guerra il còmpito di esporre le ragioni che militano in favore del disegno di legge stesso.

SPINGARDI, ministro della guerra. Le ragioni d'indole sociale e militare, cui risponde il disegno di legge, sono note.

L'applicazione della ferma biennale, sia accolta con convincimento, come è proposta dall'oratore, sia accolta condizionatamente, come la accoglie la minoranza dell'Ufficio centrale, si è imposta quale scioglimento di un impegno formale assunto da uno dei suoi predecessori e dal Parlamento, che nel 1907 approvava la nuova legge di reclutamento; si è imposta in seguito al cresciuto aumento del contingente di leva, risultato dall'accennata legge; si è imposta infine perchè l'esempio trascina, e non ci sono mancati gli esempi delle altre potenze.

È quindi inutile soffermarsi sulle ragioni determinanti del disegno di legge; giova per altro discutere le provvidenze, per metterlo in atto in guisa che dalla ferma biennale non soffra la forza e la compagine dell'esercito.

Dichiara anzitutto che per ferma biennale intende una ferma della durata di 24, o almeno di 23 mesi, per tutto il contingente di leva, esclusi i rivedibili.

Ciò vuol dire che all'istruzione si potranno effettivamente dedicare due anni, tempo che basta, non solo per l'istruzione della fanteria, ma anche per quella delle armi a cavallo, dato che la scelta per queste armi sarà fatta sulla totalità del contingente. Conviene poi tenere conto anche dell'elemento morale, giacchè il soldato accorrerà volentieri alle armi a cavallo, non avendo più la preoccupazione di dover servire più di coloro che sono ascritti all'arma di fanteria.

Dichiara anche di essere suo fermo convincimento che fra il congedamento della classe anziana e la chiamata della nuova, trascorra un periodo quanto più sia possibile breve, e che la chiamata della classe nuova abbia luogo non oltre il 15 ottobre.

Se potesse effettivamente porre in atto questo suo divisamento, crede che si acconcerebbero alla ferma biennale anche i più accaniti oppositori.

E parla delle esigenze del servizio territoriale e del servizio di pubblica sicurezza.

Ricorda in proposito le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio nella discussione del bilancio dell'interno in questa Assemblea.

Dal canto suo egli spiegherà tutta la sua influenza perchè nell'impiego delle truppe per servizi di pubblica sicurezza, non sia oltrepassata quella misura a cui il presidente del Consiglio accennò, e perchè i distaccamenti sieno ridotti e il servizio territoriale limitato allo stretto necessario.

Legge poi alcuni brani di due lettere da lui scritte al ministro dell'interno, per provare quanto egli abbia a cuore il principio che non si debba ricorrere all'esercito nelle competizioni tra lavoro e capitale, se non nei casi di imprescindibile necessità, e che in questi casi l'esercito debba essere impiegato nella misura strettamente necessaria. Altrimenti, seguendo nella via in cui ci siamo messi, si porterebbe nell'esercito la disorganizzazione e la rovina.

Soggiunge peraltro che non conviene troppo esagerare nel lamentare la deficienza della istruzione; e dice che in questo momento tutti i corpi d'armata, meno il sesto, che è chiamato in servizio di sicurezza pubblica nella provincia di Ravenna, attendono alle loro esercitazioni estive, che sono quelle che costituiscono la vera preparazione del soldato alla guerra.

Quanto minori sono le ferme, tanto maggiore è il bisogno di avere buoni istruttori; ed il Ministero ha già disposto per la formazione in tutti i corpi d'armata di corsi per allievi caporali. Tale disposizione ha dato buoni risultati.

Ha anche provveduto che da ogni classe sia tratto il personale necessario a coprire tutti i posti di graduati inferiori occorrenti nelle compagnie.

Sarà pure meglio curato il reclutamento dei sottufficiali così per la qualità, come per la quantità, e seguirà in ciò i suggerimenti della Commissione che egli ha istituito appunto per il reclutamento dei sottufficiali.

In previsione dell'applicazione della ferma biennale, sin dall'anno scorso si è provveduto ai quadri dei sottufficiali di cavalleria; con risultato tale che vi è una eccedenza di sottufficiali; cosa che prima non era mai avvenuta.

Il disegno di legge con gli articoli 4 e 5 provvede affinchè ad ogni squadrone sia assicurato un nucleo con la ferma di tre anni; e vi provvede mediante un equo compenso a quei soldati che vogliano rimanere in servizio dopo i due anni.

Egli tuttavia non ha molta fede in questo ripiego; ad ogni modo sarà bene sperimentarlo.

Oltre a questo compenso ne ha aggiunto un altro, che egli crede sarà più efficace: ha esteso qui la concessione dell'art. 6 della legge sul reclutamento, il beneficio cioè di trasferire al fratello consanguineo l'assegnazione alla seconda categoria. Fa però molto assegnamento sopra un altro provvedimento. L'addestramento dei cavalli giovani che oggi si compie presso gli squadroni, si farà invece presso i depositi di allevamento.

Afferma di avere studiato la esecuzione di tutti i provvedimenti atti a raggiungere lo scopo prefisso dal disegno di legge, specialmente curando i mezzi della istruzione del contingente.

Sono aumentati a 150 i cavalli degli squadroni di cavalleria; sono state emanate disposizioni per la istruzione ed educazione delle reclute, e per i soldati di cavalleria, durante il periodo di forza minima, affinchè non sieno distolti da servizi estranei e non debbano somministrare che in minimo numero gli attendenti.

Dichiara di accettare tutte le proposte e le raccomandazioni della maggioranza e della minoranza dell'Ufficio centrale.

Assicura il senatore Todaro che non risparmierà cure affinchè lo sviluppo della educazione fisica giunga al punto a cui è salito presso le altre nazioni.

Afferma che lo stato maggiore dell'esercito sta compiendo studi che assicurano un ottimo impiego della forza esuberante della cavalleria in congedo.

Dichiara che nell'accettare integralmente l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale assume impegno di presentare alla ripresa dei lavori parlamentari il disegno di legge desiderato.

Quanto alla estensione degli articoli 4 e 5 a tutte le altre armi non ha difficoltà di assicurare che anche a ciò si potrà provvedere in seguito, se sarà consigliato dall'esperienza.

Ringrazia il senatore Ricotti dell'appoggio dato al disegno di legge con argomenti di essenziale importanza, però, per quanto gli dolga, è costretto a dichiarare che non può dare un affidamento assoluto che la chiamata del contingente sarà fatta in due volte, avendo i tecnici, cioè l'ispettore generale, i comandanti di brigata (uno eccettuato) e i comandanti di reggimenti di cavalleria, espresso il voto che la chiamata sotto le armi di questa debba essere fatta in una sola volta.

Però, se dall'esperimento della chiamata in una sola volta si avranno inconvenienti, l'oratore, se sarà al potere, non avrà difficoltà a ritornare al sistema antico.

Sulla forza delle compagnie deve rettificare i dati del senatore Ricotti, assicurando che al 1° giugno la media era di 85 uomini, e che alcune compagnie di reggimenti che sono alle frontiere superano il centinaio.

La cifra dei cavalli degli squadroni da 140, o 142, è sul punto di raggiungere quella di 150, numero indicato dalla Commissione d'inchiesta sull'esercito come necessario per non restare in condizioni inferiori di fronte ad una cavalleria nemica.

In ordine ai provvedimenti di carattere amministrativo e finanziario additatogli dal senatore Bava, deve ricordare che v'è anche in Italia una legge che assicura l'impiego ai sottufficiali, alla cessazione del servizio, quantunque la legge funzioni male, per resistenze non facilmente superabili. Aggiunge che in questa condizione di fatto non è il caso di estendere anche ai soldati la concessione dell'impiego.

Assicura che riconosce l'importanza della educazione fisica per la preparazione delle reclute ed è in ciò perfettamente d'accordo coi senatori Bava-Beccaris e Todaro, ricordando il progetto di legge sull'argomento che ha già presentato all'altro ramo del Parlamento.

Gli sembra che quanto ha detto possa dimostrare a sufficienza che il disegno di legge è il risultato di pazienti studi, di amorevoli cure ed è stato preceduto da provvedimenti intesi a preparare il passaggio alla riforma, provvedimenti che saranno seguiti da altri.

Conclude che la riforma trascende i limiti di una semplice innovazione tecnica, ed è informata al fine di fare dell'esercito sempre più una diretta emanazione della nazione, costituendo il vero baluardo della patria. (Vive approvazioni).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede alla numerazione dei voti.

Ripresa della discussione.

GOIRAN, relatore. Prega il ministro di voler dare al Senato qualche spiegazione circa l'impiego dell'esercito nel servizio esterno di custodia delle carceri, che assorbe molti uomini e ne abbatte il morale.

LAMBERTI. Si associa alla domanda del relatore.

SPINGARDI, ministro della guerra. Assicura i senatori Goiran e Lamberti che ha già rivolti vivi incitamenti al Ministero dell'interno perchè voglia diversamente provvedere al servizio esterno di custodia delle carceri.

Proseguirà l'opera incominciata, e spera che il Ministero dell'interno troverà modo di accogliere favorevolmente i fattigli incitamenti.

PEDOTTI. Parla per una dichiarazione di voto. Non entrerà nel merito della questione. Giorni sono ha detto che la ferma biennale ed il soverchio impiego delle truppe nei servizi di pubblica sicurezza erano termini non compatibili.

Oggi, dopo il discorso del ministro della guerra e dopo quello fatt in una passata seduta dal presidente del Consiglio, ministro de l'interno, dichiara che darà voto favorevole al disegno di legge.

BLASERNA. Fa alcune osservazioni sull'applicazione della le del 1883, e, per personale esperienza, può affermare che i sottu ciali per le loro pretese non possono adattarsi ad umili mansio quindi la legge dell'83 avrà sempre un'applicazione molto limita

RICOTTI. Ringrazia il ministro della guerra delle spiegazioni da ma deve dichiarare che darà voto contrario al disegno di legge, sociandosi a quanto ha detto il senatore Bava-Beccaris per l'a glieria e la cavalleria.

Apprezza il parere degli ispettori di cavalleria, ma non cred potervisi accostare.

Quanto alla forza bilanciata, fa notare che bisogna tener calc degli uomini addetti alle compagnie di stato maggiore e di dep sito, ed osserva che quest'anno per la prima volta si è tenuto c colo nella forza bilanciata della seconda categoria. Dimostra poi c non era in errore quando ha affermato che le compagnie non hann una forza superiore ai 75 uomini.

LAMBERTI. Osserva al senatore Blaserna che l'eccezione non infirma un principio, e se la legge del 1883 non ha avuto tutta quella applicazione che si sperava, ciò è derivato da che l'esperimento è stato fatto male.

SPINGARDI, ministro della guerra. Ha detto che la legge del 1883 non ha dato quei risultati che si aspettavano, perchè alcuni impieghi devoluti ai sottufficiali vennero da alcune Amministrazioni dati ad impiegati civili. Osserva poi che gli scrivani locali, che sono tutti sottufficiali, in genere prestano ottimo servizio.

TARDITI. Fa osservare al senatore Blaserna che i sottufficiali debbono essere impiegati in servizi di scritturazione e non come inservienti. Quanto alla forza bilanciata osserva al senatore Ricotti che il ministro ha parlato della forza presente alle armi, tenendo conto della media fra la forza minima e la forza massima.

SPINGARDI, ministro della guerra. Dice che vi sono periodi dell'anno in cui la forza presente alle armi ha raggiunto i 250,000 uomini, mentre si hanno altri periodi in cui la forza si riduce a un minimo.

Fra dicembre e giugno la forza effettivamente presente supera quella bilanciata di parecchie migliaia di uomini, ecco perchè la forza della compagnia risulta in questo periodo superiore a quella normale.

RICOTTI. Non è persuaso delle osservazioni fatte dal senatore Tarditi e dal ministro, perchè la media della forza della compagnia è, come tutte le altre medie, la risultante di semplici operazioni aritmetiche.

PRESIDENTE. Dà lettura del seguente ordine del giorno della maggioranza dell'Ufficio centrale, accettato dal ministro:

« Il Senato, considerando che l'adozione della ferma biennale esige più estesi e più frequenti richiami di classi in congedo per istruzione, invita il ministro della guerra a presentare entro il corrente anno un disegno di legge, col quale si stabilisca che ogni classe di prima categoria debba essere richiamata due volte alle armi nel periodo di tempo in cui fa parte dell'esercito permanente, ed una volta durante il tempo nel quale è ascritta alla milizia mobile ».

GOIRAN, relatore. Ricorda che il presidente del Consiglio l'altro giorno ha pronunziate parole di colore oscuro sul bilancio. Ora, l'ordine del giorno della maggioranza dell'Ufficio centrale tende ad im-

pedire che per ragioni di bilancio non si richiamino le classi per istruzione.

Dichiara che, senza l'impegno per parte del Governo di stabilire legislativamente la chiamata delle classi per istruzione, la maggioranza dell'Ufficio centrale non avrebbe dato voto favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'ordine del giorno.

(È approvato).

La discussione generale è chiusa.

Senza osservazioni, si approvano gli articoli del disegno di legge.

Presentazione di relazioni.

FINALI. Presenta la relazione al disegno di legge:

« Abolizione dei vincoli per gli olii minerali nella zona doganale di Genova ».

MELE. Presenta la relazione sul disegno di legge:

« Conversione in legge del R. decreto 20 gennaio 1910 ».

Per la morte di padre Michele da Carbonara.

LAMBERTI. Afferma che con la morte, avvenuta ieri, del padre Michele da Carbonara, cui egli si trovò a fianco in momenti difficili per il paese, l'Italia, a parte ogni veste ed ogni colore politico, ha perduto un eminente cittadino (Benissimo).

Invita quindi il Senato a mandare un saluto affettuoso e riverente all'estinto (Applausi).

PRESIDENTE. Il Senato divide i sentimenti manifestati dal senatore Lamberti (Bene).

SPINGARDI, ministro della guerra. Si associa, a nome del Governo, alle parole pronunciate dal senatore Lamberti.

L'opera insigne, prestata nella colonia Eritrea dal padre Michele da Carbonara, è degna della maggiore considerazione (Bene).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Provvedimenti per l'industria solfifera siciliana:

Votanti	84
Favorevoli	71
Contrari	13

(Il Senato approva).

Istituzione del servizio tecnico e di un corso superiore tecnico d'artiglieria:

Votanti	84
Favorevoli	70
Contrari	14

(Il Senato approva).

Specialisti tecnici civili da assumersi temporaneamente in servizio dall'Amministrazione militare per lavorazioni nelle costruzioni di artiglieria e del genio:

Votanti	84
Favorevoli	74
Contrari	10

(Il Senato approva).

La seduta termina alle 18.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì, 27 giugno 1910

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice presidente GIRARDI.

La seduta comincia alle 9.

DE NOVELLIS, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Seguita la discussione del disegno di legge « Sull'ordinamento dell'esercito ».

SPINGARDI, ministro della guerra, dichiara che si limiterà a poche considerazioni, dal momento che la difesa del disegno di legge è già fatta esaurientemente nella relazione.

Conviene circa l'opportunità di mutare i distretti in semplici organi di reclutamento, e di risparmiare il più possibile sulle spese amministrative a tutto beneficio dei servizi militari propriamente detti: ed aggiunge che a questo ultimo scopo provvedono le leggi ieri votate.

Riconosce l'efficacia preponderante della fanteria, ma poichè non esistono a suo danno gravi sperequazioni di carriera, crede che sarebbe pericoloso instaurare il sistema del ruolo unico per gli ufficiali delle varie armi. Quanto allo stato maggiore, nota che gli ufficiali compirono e compiono un lavoro immane con grande abnegazione e con mirabile spirito di sacrificio (Bene), ma soggiunge che acconsente, tacendo, (Commenti) alla soppressione del corpo di stato maggiore, proposta dal suo predecessore, trattandosi di una riforma più formale che sostanziale.

Osserva che, per costituire le batterie su quattro pezzi, sarebbe necessario crescerne notevolmente il numero, aumentando la spesa ordinaria di almeno dieci milioni.

Osserva altresì di aver consentito agli ufficiali del genio un organico singolarmente favorevole, e si riserva di presentare concrete proposte intorno al trattamento economico da fare agli ufficiali medesimi.

Dichiara di essere disposto a sostenere, come ministro, le idee che, per l'ordinamento dei carabinieri, espose nella sua qualità di comandante generale dell'arma; che terrà in gran conto le raccomandazioni dell'on. Carboni circa gli ufficiali dell'artiglieria territoriale, e che le indennità agli ufficiali medici di cui si occupò l'onorevole Callaini sono quelle stesse corrisposte a tutti gli altri ufficiali.

Dice all'on. Ciccotti che il paese ed il Parlamento hanno dimostrato, con nobile slancio, di non consentire nella sua tesi costantemente contraria alle spese per l'esercito, che il paese ed il Parlamento considerano come il presidio indispensabile della integrità e della grandezza della patria (Bene).

Aggiunge che una grande parte delle spese a cui si dovrà provvedere in conseguenza di questa legge sono già previste e stanziate in leggi precedenti: onde gli stanziamenti odierni basteranno alle necessità alle quali si deve provvedere (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

DI SALUZZO, relatore, dimostra anzitutto come le riforme organiche proposte col disegno di legge siano conseguenza naturale e necessaria della evoluzione economica, politica e sociale del paese nostro e degli altri paesi, e del progressivo svolgimento dei nostri ordinamenti militari.

Si unisce all'onorevole ministro nel dichiarare impossibile ora costituire le batterie di artiglieria su quattro pezzi, augurandosi però che anche questa riforma possa essere attuata in epoca non lontana, e confida che anche gli ufficiali dell'artiglieria territoriale saranno istruiti nell'esercizio del nuovo materiale.

Quanto alla soppressione del corpo di stato maggiore, osserva che la riforma proposta dal ministro Casana non ha alcuna efficacia sostanziale: e per conto suo e della Commissione dichiara di non poterla accettare, e di mantenere le conclusioni in proposito formulate (Bene).

Raccomanda al ministro di coordinare e raccogliere in una sola tutte le leggi di ordinamenti militari; e confida che la Camera vorrà approvare il disegno di legge che, consolidando l'esercito nazionale, provvede nella più efficace maniera alla prosperità e alla grandezza dell'Italia (Vive approvazioni — Congratulazioni).

MARAZZI, per fatto personale, ricorda che la soppressione del corpo chiuso di stato maggiore, fino dal tempo del ministro Mainoni, fu domandata da ufficiali distintissimi di quel corpo.

SPINGARDI, ministro della guerra, prega l'on. Marazzi di non in-

sistere nel suo ordine del giorno, e di prendere atto della promessa che il suo desiderio sarà esaudito.

MARAZZI in seguito a queste dichiarazioni ritira il suo ordine del giorno.

CALLAINI insiste perchè ai medici militari comandati ai Consigli di leva si mantenga l'indennità finchè duri il servizio; e ciò non solo per ragioni di equità, ma anche di logica.

SPINGARDI, ministro della guerra, risponde che cercherà di mitigare con le sue facoltà discrezionali il rigore del regolamento.

CICCOTTI mantiene il suo ordine del giorno.

(È respinto).

TRAPANESE, all'art. 1, combatte la riforma proposta nell'ordinamento dei distretti, perchè hanno funzioni prevalentemente territoriali; e anche perchè l'abolizione dei distretti turberebbe sensibilmente legittimi interessi locali.

SPINGARDI, ministro della guerra, risponde che la proposta trasformazione dei distretti non implica punto che si debba sopprimere, nei distretti che l'hanno conservato, il lavoro adesso compiuto da operai privati.

TRAPANESE non insiste.

MASI TULLO crede opportuno costituire ai confini nuovi nuclei di milizia territoriale.

SPINGARDI, ministro della guerra, osserva all'onorevoli Masi che sarebbe molto difficile, in pratica, l'attuazione della sua proposta.

Prega poi la Commissione di non insistere nel chiedere che si muti il nome all'arma di fanteria.

DI SALUZZO, relatore, consente nelle preghiere del ministro.

CASTELLINO rileva le grandi benemerenze sociali e scientifiche del corpo veterinario militare italiano, e propone che si dia al corpo medesimo un maggior generale, e si aumenti l'organico degli ufficiali.

Domanda altresì l'istituzione di un ispettorato di veterinaria militare.

SPINGARDI, ministro della guerra, ringrazia l'onorevole Castellino per le meritate parole di lode pel corpo veterinario militare; ma osserva che al corpo medesimo non si attribuiscono nè minori diritti nè minore considerazione che agli altri corpi dell'esercito.

Dimostra che l'organico degli ufficiali veterinari è superiore a quello di tutti gli altri paesi, e quindi non può accettare le proposte dell'on. Castellino.

CASTELLINO mantiene il suo emendamento.

(Non è approvato).

LIBERTINI GESUALDO osserva che, col nuovo organico si sono peggiorate le condizioni degli ufficiali veterinari; e quindi raccomanda che si provveda a facilitare la loro carriera.

SPINGARDI, ministro della guerra, afferma che gli ufficiali veterinari hanno notevole beneficio nelle promozioni in confronto delle altre armi.

MASI TULLO domanda se, a proposito dello stato maggiore, il ministro mantenga le disposizioni della legge di avanzamento.

SPINGARDI, ministro della guerra, si riferisce alle precedenti dichiarazioni, e lascia libera la Camera di deliberare intorno alla proposta della Commissione.

DI SALUZZO, relatore, dichiara che la Commissione mantiene la sua proposta.

CHIMIENTI osserva che si potrebbe rimandare la questione (No, no).

(È approvata la proposta della Commissione).

MASI TULLO propone che del personale dei distretti di reclutamento possano far parte anche ufficiali in servizio attivo.

SPINGARDI, ministro della guerra, non può accettare tale proposta.

TRAPANESE vorrebbe aboliti i reclusori militari.

SPINGARDI, ministro della guerra, risponde che il Consiglio dei ministri ha già approvato un disegno di legge che ne propone la soppressione.

PADULLI lamenta il ristagno nella carriera degli ufficiali di cavalleria, e chiede che sia ristabilita la Commissione di avanzamento.

Lamenta altresì che non si provveda fin d'ora a costituire la quarta divisione di cavalleria (Bene).

SPINGARDI, ministro della guerra, osserva che gli ufficiali di cavalleria sono sempre sottoposti al giudizio delle autorità territoriali: per modo che sono perfettamente garantiti nel loro avanzamento, e che questo è in piena corrispondenza, quanto al tempo, con quello degli ufficiali delle altre armi.

Non accetta la proposta della Commissione di stabilire undici comandi di artiglieria.

DI SALUZZO, relatore, confida che la riforma potrà farsi in epoca non lontana, e non insiste.

MASI TULLO, raccomanda al ministro di aumentare il numero delle compagnie del genio.

SPINGARDI, ministro della guerra, propone un articolo aggiuntivo nel senso di stabilire che gli impiegati, non militari, addetti ad uffici dipendenti dall'Amministrazione della guerra non siano compresi nelle tabelle organiche.

DI SALUZZO, relatore, consente.

FERRARIS CARLO, propone un emendamento nel senso che i professori civili delle scuole militari si debbano chiamare ordinari e straordinari invece che titolari e aggiunti.

SPINGARDI, ministro della guerra, accetta l'emendamento.

NEGRI DE SALVI, nota che questo disegno di legge danneggia le condizioni morali e materiali dei sottufficiali maestri di scherma, e raccomanda di provvedere secondo giustizia.

SPINGARDI, ministro della guerra, terrà conto di questa raccomandazione.

(È approvato il primo articolo del disegno di legge).

SPINGARDI, ministro della guerra, prega la Camera di approvare la tabella organica relativa all'artiglieria nel testo proposto dal Governo.

DI SALUZZO, relatore, ritira la tabella proposta dalla Commissione.

(Si approvano le tabelle organiche, tutti gli articoli del disegno di legge, e un articolo aggiuntivo dell'on. Lacava).

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti pei personali civili e tecnici di artiglieria e del genio ».

ABBIATE, ricorda che il 27 luglio 1903 il ministro Casana promise di migliorare le condizioni economiche dei farmacisti militari, e domanda se e quando quelle promesse saranno mantenute.

SPINGARDI, ministro della guerra, risponde che un disegno di legge in proposito è pronto e sarà presentato alla ripresa dei lavori parlamentari.

(Sono approvati gli articoli del disegno di legge).

La seduta termina alle 12.10.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del vice presidente **CAPPELLI.**

La seduta comincia alle ore 14.5.

DE AMICIS, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sull'elezione contestata del collegio di Castelvetrano. Sarà inscritta nell'ordine del giorno di giovedì.

Interrogazioni.

MIRABELLI, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'on. Buonanno, circa gli inservienti negli ispettorati, comandi, direzioni di artiglieria e del genio.

Dichiara che non è possibile trasferire questi inservienti nella categoria degli uscieri, perchè questi posti sono riservati per due terzi ai sottufficiali in congedo e per un terzo agli inservienti del Ministero. E i posti di usciere che si fanno vacanti al Ministero non sono più di tre o quattro all'anno.

Avverte poi che questi inservienti presso le direzioni e gli ispettorati, in numero di 250, appartengono al ruolo degli operai e sono adibiti a tali funzioni in seguito a sopravvenuta invalidità.

BUONANNO, insiste perchè si formi un ruolo aggiunto nel quale siano ammessi quegli inservienti più anziani che prestano effettivamente servizio di usciere.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Gesualdo Libertini, che ha presentato due interrogazioni circa l'approdo dei *ferry-boats* a Villa San Giovanni.

Riconosce che l'attuale approdo è insufficiente pei *ferry-boats* di maggiore tonnellaggio recentemente entrati in servizio. Ha perciò disposto perchè sia redatto di urgenza un progetto per una nuova e più ampia invasatura.

LIBERTINI GESUALDO, lamenta il ritardo nei lavori di completamento del porto Villa S. Giovanni ed insiste perchè l'approdo sia migliorato non solo ampliando l'invasatura, ma proteggendo con opportune difese l'approdo stesso dai colpi di vento e di mare.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, continuerà a dedicare ogni cura all'importante argomento anche nel senso indicato dall'interrogante.

GALLINO, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'onorevole Conflenti, circa il ritardo della costruzione del palazzo degli uffici finanziari in Cosenza.

Dichiara che furono studiati parecchi progetti, ma l'esecuzione dovette essere sospesa per difficoltà sorte da parte dell'Amministrazione comunale.

Il Governo, animato dalle migliori intenzioni, studia il modo di definire la questione eliminando gli ostacoli, che sinora ne hanno ritardato la soluzione.

CONFLENTI si augura che la questione possa essere risoluta in modo soddisfacente, non essendo ammissibile che i vari uffici continuino a risiedere per una parte in locali di affitto e per l'altra parte in un edifizio rovinato.

Afferma la necessità di costruire un nuovo palazzo, ed assicura che il Comune è disposto a concedere l'area gratuitamente.

PAVIA, sottosegretario di Stato per il tesoro, dichiara che, se, nonostante la legge che stanziava la spesa relativa, gli uffici finanziari di Cosenza non poterono avere la desiderata sistemazione, ciò dipende dalle opposizioni sorte da parte dell'Amministrazione comunale, i cui desiderî però, conviene riconoscerlo, non sono del tutto infondati.

GALLINO, sottosegretario di Stato per le finanze, conferma che l'Amministrazione finanziaria mira a risolvere la questione il più sollecitamente possibile.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde all'on. Milana circa le trattative iniziate dal Portogallo per l'esportazione dei vini portoghesi in Inghilterra.

Non comprende come possa il Governo italiano intervenire in trattative fra due potenze estere.

Osserva, del resto, che la esportazione dei vini italiani non risentirebbe alcun danno notevole dalla conclusione di tali trattative, anche perchè nei rapporti con l'Inghilterra vige a favore nostro la clausola della nazione più favorita.

LUCIANI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, si associa alle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per gli esteri, aggiungendo che dai nuovi eventuali accordi fra l'Inghilterra e il Portogallo sono tanto meno a temersi danni per la nostra esportazione vinicola, in quanto la produzione del vino di Porto è già presentemente nelle mani dell'industria inglese.

MILANA afferma il dovere del Governo di occuparsi della questione e di vigilare alla tutela degli interessi italiani.

Svolgimento di interpellanze.

LONGO, interpella i ministri dell'interno e di agricoltura, industria e commercio, per conoscere quando s'intenda presentare un disegno di legge che, con bene intese provvidenze, risolva definitivamente la grave questione dei demani civici nell'Italia meridionale, che è parte essenziale della questione economico-sociale del Mezzogiorno, e di cui dimostrano l'urgenza i recenti sanguinosi conflitti di Platici e Montemilone.

Ricorda i precedenti storici della questione, dalla legge del 1806, abolitrice della feudalità, in poi.

Dopo circa un secolo la questione è tuttora viva e rimane tuttora insoluta.

Osserva che la ripartizione dei terreni, disposta dal legislatore del 1806, si è risoluta in una grande utopia.

Oltre la metà dei demanî feudali e comunali sono stati quotizzati senza che la economia delle regioni meridionali ne abbia risentito alcun sensibile vantaggio.

Nota che, dopo la coraggiosa opera dei commissari ripartitori nel primo decennio, lo spirito informatore della legge andò perduto, e si giunse fino a legittimare le molteplici cessioni ed usurpazioni, vulnerando così il grande principio della inalienabilità ed imprescrittibilità dei demani.

Le stesse Amministrazioni comunali non fecero che sollevare ostacoli all'esecuzione della legge, in pregiudizio degli utenti, dei quali pure avevano la legale rappresentanza.

Alla ostilità, aperta o larvata, delle autorità comunali rispose l'oscitanza delle autorità prefettizie.

Inoltre, l'istituto della quotizzazione accoglieva in sè un duplice vizio, giuridico ed economico; inquantochè da un lato si avvantaggiavano gli attuali possessori, senza preoccuparsi dei futuri eventuali aventi diritto; d'altro lato le quote riuscivano troppo limitate, e non si provvedeva a dare ai nuovi proprietari i capitali necessari per la coltivazione delle quote stesse.

Non è dunque meraviglia che tali quote siano state in breve volger d'anni alienate, e che il nuovo latifondo abbia preso il posto dell'antico feudo.

Ciò si comprende facilmente, quando si consideri che questi demani feudali non esistevano che colà ove la terra è meno fertile e più lontana dai grandi centri. Ne avvenne che, ove era possibile soltanto il bosco od il pascolo si venne a sostituire la meno redditizia o la più depauperante coltura a cereali.

La quotizzazione significò il più delle volte il più dannoso ed irragionevole diboscamento.

Intanto la parte più ubertosa di questo demanio collettivo era passata nelle mani di usurpatori. Donde annose contese giudiziarie rese più aspre ed incerte dalla mancanza di un catasto geometrico, e cagioni di impoverimento pei Comuni, di discordie e rancori per le popolazioni.

Tale condizione di cose è aggravata dagli agenti demaniali, la cui opera, pagata a caro prezzo dai Comuni, è sovente suscitatrice di agitazioni e di tumulti.

Di queste agitazioni, e delle relative sanguinose repressioni, abbiamo tutti una storia dolorosa nelle Provincie meridionali così del continente come della Sicilia.

L'oratore perciò fa voti che, come intervenne per gli usi civici dell'Italia media, una legge riparatrice e pacificatrice, così sappia il legislatore risolvere equamente il problema dei demani comunali.

Segnala la necessità di rendere semplici e rapide le procedure; di affidare la decisione delle controversie ad una magistratura speciale; di abbandonare il concetto della quotizzazione; di mantenere ed anzi intensificare e regolare l'esercizio degli usi civici, applicando, sin dove è possibile, il sistema delle affittanze collettive; di sottrarre, o almeno separare la gestione dei demani da quella dell'azienda comunale.

Ritiene poi necessario che la riforma legislativa si limiti a risolvere le questioni fondamentali, lasciando largo campo al potere regolamentare. Concludendo il suo discorso l'oratore augura al presente Ministero che possa avere il vanto di attuare questa riforma, che risponde al tempo stesso ad alte esigenze di equità ed a considerazioni di utilità sociale (Approvazioni — Congratulazioni).

RAINERI, ministro d'agricoltura, industria e commercio, riconosce

che i dolorosi fatti di Platici e di Montemilone non sono che funesti episodi del grande problema dei demani comunali.

Riconosce che il problema è giuridico ed economico, inquantochè questi demani potrebbero essere fonte precipua di ricchezza nazionale.

Di tale problema l'oratore non ha mancato e non manca di preoccuparsi, considerando così i singoli casi, come la questione generale, e cominciando dai provvedimenti particolari per risalire alle disposizioni d'ordine generale, curando che le autorità amministrative, così centrali come provinciali, procedano con unità e costanza di indirizzo, e senza preoccuparsi in nessuna guisa di influenze esteriori.

Ricorda poi che la Commissione d'inchiesta sulle condizioni dei contadini meridionali è prossima a terminare i suoi lavori dai quali potranno attingersi lumi preziosi per la soluzione della questione, che è stata sollevata dall'on. Longo.

CALISSANO, sottosegretario di Stato per l'interno, associandosi alle dichiarazioni dell'onorevole ministro dell'agricoltura, ricorda che in seguito ai conflitti di Platici e di Montemilone sono in corso delle procedure giudiziarie.

Fa voti che la grave questione possa essere risoluta al più presto dal legislatore in modo sodisfacente.

Si augura intanto che i partiti locali non traggano pretesto da siffatta questione per fomentare dissidî o suscitare disordini (Benissimo).

LONGO prende atto delle dichiarazioni del Governo, insistendo sulla urgente necessità di un provvedimento legislativo che al concetto della liquidazione e quotizzazione sostituisca quello della ricostituzione e razionale utilizzazione dei Demani comunali.

CABRINI interpella il ministro dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se il Governo intenda presentare al Parlamento provvedimenti legislativi intesi ad assicurare nelle miniere del Regno:

1° l'abolizione diretta ed indiretta di *truck system*;

2° la salubrità degli alloggi;

3° il massimo della giornata di lavoro e gli opportuni periodi di riposo;

4° il pagamento completo dei salari a periodo di tempo non superiori a quindici giorni;

5° l'onesta regolamentazione dei depositi;

6° la democratizzazione del R. corpo degli ispettori delle miniere mediante la nomina di aiuto-ispettori operai;

7° la creazione di Commissioni operaie d'ispezione;

8° l'assistenza mediante segretariati del popolo;

9° la rappresentanza nel Consiglio superiore delle miniere.

Osserva come la nostra legislazione, in materia di lavoro minerario, sia molto arretrata di fronte a quella degli altri paesi, essendo assolutamente insufficienti le disposizioni della legge del 1893 e quelle poche altre, riguardanti i minatori, contenute in altre nostre leggi sociali.

Afferma perciò essere imprescindibile dovere del legislatore italiano di attuare a tutela dei lavoratori delle miniere quelle provvidenze che già furono sancite dai legislatori francesi, e che tendono a difenderne la vita e ad impedirne lo sfruttamento.

Insiste sulla urgenza di provvedere segnalando i risultati di una inchiesta disposta nel 1905 dall'Ufficio del lavoro, da cui risulta che il minatore italiano percepisce salari scarsissimi, mentre paga carissimi i generi necessari alla vita: che inoltre il magro salario gli viene in ogni modo ritardato e ridotto.

Insiste pure sulla necessità di proibire il *truck system*, che ancora sussiste in tutte le forme dirette e indirette, sfruttando esosamente il lavoratore.

Rileva ancora che in molte miniere l'orario normale del lavoro non è di otto, ma di dieci e più ore al giorno, e talora di dodici, anche per le donne e pei fanciulli.

Frequentissime sono poi le offese alle leggi sanitarie: le abitazioni dei minatori in Sicilia e in Sardegna non hanno nulla da invidiare ai villaggi africani: donde la media elevata della morbilità e della mortalità.

Si diffondono poi rapidamente l'anchilostomiasi, il saturnismo e le altre malattie professionali. E la profilassi della malaria è affatto trascurata.

Aggiungansi le prepotenze, i soprusi, le illegalità infinite. Qual meraviglia se l'anima esacerbata del minatore oscilla fra la disperazione e la ribellione?

Per riparare a tanta iniquità venga dunque, senza ulteriore indugio, la parola del legislatore.

Della legge invocata l'oratore ha accennato, nel testo della sua interpellanza, le linee fondamentali.

Afferma soprattutto la necessità di limitare le ore del lavoro, applicando alla miniera quel principio che già è stato applicato alla risaia.

Invoca poi che l'ispezione relativa al lavoro minerario sia affidata a chi, provenendo dalla classe lavoratrice e conoscendone i dolori, ne abbia la piena fiducia.

Questi ispettori, dati dalla classe lavoratrice, integrerebbero l'opera del personale del corpo delle miniere.

Come in Germania, chiede ancora che la vigilanza sulle miniere sia affidata ad una Commissione degli stessi operai.

Accanto ai minatori l'oratore vagheggia l'istituzione di segretariati del popolo con funzione di assistenza, di educazione, di elevazione morale e sociale.

Si augura che il Governo voglia ammettere la rappresentanza diretta degli operai nel Consiglio superiore delle miniere.

Accenna infine alle pensioni per la vecchiaia dei minatori e in generale dei lavoratori.

Attende dal Governo precise dichiarazioni le quali dicano ai lavoratori del sottosuolo italiano che il patrio legislatore si è finalmente ricordato di loro e non è sordo ai loro dolori (Vive approvazioni — Congratulazioni).

RAINERI, ministro di agricoltura, industria e commercio, annuncia anzitutto imminente la relazione della Commissione incaricata di studiare le condizioni dei minatori in Sardegna. I risultati di questa inchiesta offriranno un materiale prezioso per la legge reclamata dall'on. Cabrini.

Quanto alle singole questioni trattate dall'onorevole interpellante osserva che alcune riguardano il contratto di lavoro minerario, altre la funzione di vigilanza da esercitarsi dallo Stato.

Ora il ministro assicura che terrà il massimo conto dei suggerimenti dell'on. Cabrini.

Fa però alcune riserve circa la opportunità di aggregare ispettori operai al corpo, essenzialmente tecnico, degli ispettori delle miniere, e di introdurre un elemento nuovo, quale sarebbe quello dei lavoratori, non meno di quello degli industriali, nel Consiglio superiore delle miniere che ha esso pure attribuzioni eminentemente tecniche.

Gli uni e gli altri troveranno la loro sede più opportuna nel Consiglio del lavoro, ovvero in una distinta sezione del Consiglio delle miniere.

È disposto ad incoraggiare ed aiutare i segretariati del popolo, purchè abbiano veramente funzione di assistenza e tutela degli operai.

Quanto al contratto di lavoro minerario, consente ch'esso possa formare obietto di sanzioni legislative. Un disegno, relativo alle solfare, è già innanzi al Senato e alla ripresa dei lavori parlamentari avrà sollecito corso.

Vedrà di estendere alle miniere in generale una parte delle disposizioni di quella legge, come quelle relative al *truck system*.

Altre leggi potranno provvedere ad altre forme del lavoro minerario, a seconda dei luoghi e della natura delle miniere.

In questo senso studierà la questione nelle prossime vacanze parlamentari.

CABRINI, prende atto delle promesse del ministro e dichiara di convenire in massima nelle idee da lui manifestate.

GALLI, interpella il ministro degli affari esteri nella fiducia che

anche egli creda opportuno di approfittare della presente tranquillità politica generale, affinchè l'Italia - per i principî suoi, il disinteresse e la equanimità riconosciuta - prenda l'iniziativa di risolvere nel senso nazionale la questione di Creta, e così efficacemente contribuire alla pacificazione dell'Oriente.

Domanda quali sono e come furono osservati gl'impegni delle potenze protettrici verso Creta e la Grecia.

Ricorda gli impegni assunti dalle potenze. Esse contro i turchi occuparono l'isola; si volsero alla Grecia e, senza consultare il sultano, nominarono governatore il principe Giorgio; fecero innalzare la bandiera cretese, segnacolo dello Stato di Creta, chiamarono la Commissione greca a sistemare le finanze dell'isola.

Quando il principe Giorgio si ritirò, vollero che il Re di Grecia designasse il nuovo governatore e stabilirono che, fosse sempre suo diritto esclusivo questo. Le milizie cretesi furono organizzate da ufficiali greci. Visto che si rispettavano i mussulmani e si manteneva l'ordine, ritirarono il presidio internazionale, avvertendo Costantinopoli che ormai Creta era affidata ai cretesi.

Narra come l'assemblea straordinaria dei cretesi decretasse l'annessione alla Grecia e costituisse una Giunta esecutiva governante in nome del Re di Grecia. Le potenze non protestarono; anzi i consoli, incaricati dalle potenze, riconobbero ufficialmente questo Governo nuovo e nazionale.

Come le potenze sono cambiate in modo da sembrare che abbiano presa la parte del Turco?

Dimostra essere un pretesto l'accusa che i musulmani non sieno rispettati.

Spiega l'incidente avvenuto alla Camera cretese, e prova che fu una provocazione ordinata da Costantinopoli, mentre correttissima fu la condotta del Governo nazionale.

Crede che i deputati musulmani potranno essere riammessi nella assemblea; ma cresciuti di albagia, coi soliti sistemi, eccitati sempre da Costantinopoli, cercheranno di creare disordini, sperando di sacrificare Creta.

Convalida tale opinione con fatti passati e recenti.

Lamenta che le Potenze non abbiano ascoltato il grido d'angoscia della Grecia e di Creta e proteggano il turco colla scusa che abbia preso vesti civili.

Eppure, se ogni Potenza vuole mantenuti i proprî uffici postali e rifiuta di abolire le capitolazioni, vuol dire che, in onta alla veste mutata, si sente che in Turchia rimane l'antico lupo.

Non condivide l'opinione di coloro, che dicono l'Italia non dover prendere iniziativa alcuna.

Ricorda che nella questione di Grecia coraggiose e liberali iniziative furono prese dai ministri Visconti-Venosta, Cappelli, Canevaro, Guicciardini e Tittoni. Fu principalmente per iniziativa dell'Italia che Creta fu liberata dal turco.

Fu iniziativa dell'Italia il viaggio del Re d'Italia ad Atene. Fu iniziativa dell'Italia, sul finire dell'anno scorso, se la Germania e l'Austria protestarono a Costantinopoli che non si turbasse la pace, e le quattro Potenze protettrici annunciarono che, se la flotta turca, raccolta a Scarpatos, si fosse avvicinata a Creta, sarebbe stata respinta colla forza.

Conclude eccitando il ministro ad esser risoluto in favore di un popolo nobilissimo, quale l'ellenico, pronto a combattere per la sua unità nazionale come combatterono gli italiani. Ciò facendo egli provvederà nel modo migliore alla pace in Oriente, ed all'interesse ed alla grandezza dell'Italia, che mostrerà la sua lealtà e la sua potenza (Vive approvazioni).

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri (Segni d'attenzione), prevede, con rammarico, che l'onorevole interpellante non sarà soddisfatto della risposta, per quanto franca ed aperta, del ministro.

La politica vagheggiata dall'on. Galli tende a favorire l'annessione di Creta alla Grecia.

Ora tale non è la politica del Governo italiano.

Una siffatta politica sarebbe incompatibile coi nostri impegni internazionali, coi nostri più essenziali interessi, col desiderio sincero del mantenimento della pace, colla nostra buona amicizia colla Turchia, collo stesso interesse della Grecia, che ha bisogno di svolgere nella pace le sue attività e le sue energie.

Conviene con l'on. Galli che l'Italia debba esser sollecita dei suoi interessi nel Mediterraneo. E coglierà con piacere una occasione, che gli si offra, per esporre a questo proposito il pensiero del Governo.

Sottoscrive alle parole, ricordate dall'onorevole interpellante, dell'on. Visconti-Venosta; inquantochè riconosce che l'Italia non debba disinteressarsi della questione cretese.

Ma, senza indugiarsi in disquisizioni storiche, si limita a notare che le potenze promisero sempre alla Turchia di rispettare il suo alto dominio su Creta.

D'altra parte è noto che la politica estera di un paese si deve adattare alle mutevoli esigenze dei tempi, non perdendo mai di vista il fine unico della tutela dei propri supremi interessi.

L'on. Galli è stato severo con la Turchia. Quel popolo ha grandi qualità, (Interruzione del deputato Galli) e l'Europa deve seguire con simpatia gli sforzi della giovane Turchia per il riordinamento e la risurrezione del paese.

Una politica, come quella vagheggiata dall'on. Galli, aprirebbe il più grave conflitto fra la Turchia e la Grecia e sarebbe gravida di conseguenze incalcolabili.

La piega degli eventi in Creta, se non si provvedesse a tempo, potrebbe avere un contraccolpo sui rapporti tra la Turchia e la Grecia, e potrebbe mettere in pericolo la pace dell'Oriente.

La politica dell'Italia mira anzitutto al mantenimento della pace e ad evitare tutto ciò che potrebbe avere una ripercussione sulla situazione della penisola balcanica, e creare complicazioni di cui non si potrebbero prevedere la portata e le conseguenze dirette ed indirette.

Base fondamentale della nostra politica è il mantenimento dello *statu quo* territoriale e dell'integrità dell'Impero ottomano e degli Stati balcanici.

L'Italia, quindi, ispira tutto l'indirizzo attuale della sua politica, nella questione cretese, alla necessità di mantenere intatti i diritti sovrani del Sultano.

Il che non inceppa in alcun modo il funzionamento delle libere istituzioni nell'isola di Creta, e procede di pieno accordo colle altre potenze protettrici.

Esse, infatti, al pari di noi e dei nostri alleati, hanno per iscopo della loro politica il mantenimento della pace e dello *statu quo* territoriale. Non si può tollerare che la pace, bene supremo di tutti i popoli, venga messa a repentaglio dal contegno dei cretesi.

Bisogna che i cretesi si convincano della necessità assoluta di non commettere ulteriori provocazioni contro la Turchia, se vogliono evitare che le potenze protettrici siano costrette, per quanto a malincuore, a prendere provvedimenti che conducano ad introdurre nell'isola un regime meno gradito dell'attuale alla maggioranza dei suoi abitanti.

Per ora le potenze si sono limitate ad inviare una seconda nave da guerra per ciascuna nella baja di Suda, e confidano che il Governo cretese non tarderà ad ammettere all'esercizio delle loro funzioni i magistrati, funzionari e deputati musulmani senza obbligarli a prestare un giuramento, evidentemente illegale e nullo.

L'attitudine della Grecia nella questione cretese è stata finora correttissima e non ha dato alcun motivo a fondate rimostranze.

S. M. il Re degli elleni nelle sue conversazioni con me, e per quanto io so, anche coi ministri degli esteri d'altri paesi, nulla ha detto che sia in contraddizione con questa attitudine e che dia legittimo motivo di lagnanza alla Turchia.

Le quattro potenze hanno comunicato ieri alla Turchia una Nota che, rassicurandola sul mantenimento dei suoi diritti sovrani su Creta, e confermando l'alta considerazione in cui le quattro potenze la tengono, contribuirà efficacemente a far cessare il boicottaggio, mentre domanda alla Turchia un'azione energica per porre fine ad

una agitazione che può dar luogo a spiacevoli incidenti e non è giustificata dalla condotta della Grecia.

Darà più ampie spiegazioni quando, ora o al riaprirsi della Camera, verrà in discussione il bilancio degli esteri, e dimostrerà allora come il nostro contegno nella questione cretese si coordini a tutto l'indirizzo generale della nostra politica estera, il quale si ispira anzitutto e soprattutto alla tutela degli interessi dell'Italia (Vive approvazioni).

GALLI è insoddisfatto anche più di quanto avrebbe potuto prevedere dalle prime parole dell'onorevole ministro.

Nelle dichiarazioni dell'on. Di San Giuliano, l'oratore ha udito, con tristezza, l'eco delle voci, che, or sono cinquant'anni, all'Italia anelante alla sua libertà, consigliavano la pazienza e la tolleranza nell'interesse della pace europea.

La politica annunziata dall'onorevole ministro degli esteri, non solo è contraria alle nostre tradizioni e ai nostri sentimenti nazionali, ma è perniciosa al nostro prestigio morale, e quindi anche ai nostri interessi materiali in Oriente.

Non comprende come possa essere interesse dell'Italia rinforzare la potenza turca, anzichè acquistare le simpatie del popolo, greco, assecondando le sue aspirazioni nazionali.

Ricorda la coraggiosa politica del Piemonte che era piccolo, ma aveva grande il cuore.

Fa voti che l'Italia, divenuta grande, non dimentichi siffatte tradizioni (Approvazioni).

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, a chiarimento ed a complemento delle precedenti dichiarazioni, avverte che nella Nota delle quattro potenze alla Turchia questa è stata invitata a far sì che abbia a cessare una agitazione, che non trova alcuna giustificazione nel contegno della Grecia.

Si duole poi che l'on. Galli abbia fatto una delle solite allusioni alla Tripolitania. Sono siffatte inopportune allusioni, che avevano creato in Turchia un sentimento di sospetto verso di noi; sospetto che soltanto da qualche tempo a questa parte va dileguando pel convincimento che l'Italia desidera e vuole mantenuta l'integrità territoriale dell'Impero ottomano.

Protesta con tutte le forze della sua anima italiana contro l'affermazione dell'on. Galli che l'Italia sia ancella di altre nazioni. L'Italia determina la sua azione dal punto di vista de' suoi interessi. E se nella tutela di questi procede di accordo con altre potenze, ciò non significa certamente ch'essa sia perciò ligia e servile ad esse. (Approvazioni).

Esclude che l'atteggiamento dell'Italia possa alienarle le simpatie della Grecia; tanto è vero che in questi giorni l'incaricato d'affari della Grecia espresse al Governo italiano, ed all'oratore in particolare, il grato animo del Governo ellenico per la azione dall'Italia spiegata nell'incidente greco-rumeno al Pireo.

Osserva infine che quella che fu la politica del Piemonte non può essere la politica dell'Italia unita. Allora il nostro paese, diviso in sette Stati, non aveva nulla da perdere ed aveva tutto da guadagnare negli eventuali conflitti internazionali. Ma l'Italia non deve dimenticare che, unificata ed entrata a far parte del concerto delle grandi nazioni, ha assunto dinnanzi all'Europa ed al mondo l'impegno solenne di essere elemento di civiltà e pace (Vive approvazioni — Commenti).

ABBIATE interpella il ministro delle finanze per sapere se intenda disporre, con una retta ed equa interpretazione della legge, che i redditi provenienti dalla rivendita dei generi di privativa siano, agli effetti della imposta di ricchezza mobile, classificati nella categoria *C* invece che nella categoria *B*.

Si richiama alle disposizioni legislative vigenti sulla ricchezza mobile, affermando che non si può censire nella categoria *B* il reddito che i rivenditori ricavano dalla rivendita dei generi di privativa, perchè tale reddito è dovuto esclusivamente ad opera personale e perciò deve essere censito nella categoria *C*, non potendosi sostenere che il capitale concorra a produrlo.

Dichiara che si tratta di una questione eminentemente giuridica e che, se il ministro non riconoscesse il buon diritto dei rivenditori, questi avrebbero ben ragione di seguire la via amministrativa o giudiziaria.

FACTA, ministro delle finanze. Osserva che i rivenditori di privative non esplicano soltanto una attività personale, ma non possono fare a meno di un capitale pel fitto dei locali, per l'impianto, per le anticipazioni pel tabacco, che acquistano, mentre pel solo tabacco estero sono semplici depositari.

Poichè dunque il loro reddito è anche in parte frutto del capitale, è evidente che esso deve essere tassato in categoria *B*.

Spera che l'on. Abbiate vorrà persuadersi che la legge non permette una diversa interpretazione ed applicazione.

Non esclude che la questione possa essere riesaminata in una eventuale riforma della legge sui redditi di ricchezza mobile.

ABBIATE, non è persuaso delle ragioni esposte dall'on. ministro delle finanze.

Afferma che la distinzione delle due categorie deve desumersi non dal concorso o meno, ma dalla funzione del capitale.

Crede che sulla questione dovrà pronunziarsi l'autorità giudiziaria.

Presentazione di relazioni.

DI TRABIA, presenta la relazione sulla proposta di legge:

Lotteria a favore dell'ospizio marino e ospedale dei bambini « Enrico Albanese », e dell'Associazione contro la tubercolosi di Palermo.

BRUNIALTI, presenta la relazione sulle proposte di modificazione al regolamento della Camera.

Sui lavori parlamentari.

TEDESCO, ministro del tesoro, chiede, a nome del presidente del Consiglio, che domattina si discutano i disegni di legge relativi al terremoto calabro-siculo.

LACAVA, osserva esser contrario alla consuetudine il mutare alla fine della seduta del lunedì l'ordine del giorno già stabilito (Rumori).

In ogni modo chiede sia mantenuta la precedenza alla legge per le ferrovie di Calabria e di Basilicata (Vivi rumori — Interruzioni).

DE LUCA PAOLO e SICHEL appoggiano la proposta del ministro (Approvazioni — Applausi).

LACAVA chiede che le leggi sul terremoto si discutano immediatamente.

PRESIDENTE osserva che ciò non è possibile, poichè, se la seduta dovesse continuare, bisognerebbe procedere innanzi nello svolgimento delle interpellanze.

ALESSIO GIULIO chiede che la legge sui bacini montani resti nell'ordine del giorno subito dopo le leggi sul terremoto.

PRESIDENTE propone che domani mattina la seduta cominci alle 9, discutendosi per prime le leggi sul terremoto e quindi quella sull'Agro romano (Applausi).

(Rimane così stabilito).

LACAVA, vorrebbe sentire il pensiero del ministro dei lavori pubblici circa il mutamento dell'ordine del giorno. (Rumori).

SACCHI, ministro dei lavori pubblici, non può che consentire nella proposta fatta dal ministro del tesoro a nome del presidente del Consiglio.

La legge ferroviaria sarà discussa dopo le leggi del terremoto, domattina stessa.

Del resto l'on. Lacava dovrebbe ricordare che uno dei primi atti ed una delle precipue cure del presente Ministero fu la soluzione del problema ferroviario basilico-calabrese. (Vivi applausi).

Interrogazioni.

DE AMICIS, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, se e quali provvedimenti intenda adottare, di fronte al contegno dell'Amministrazione ferroviaria, relativamente alla questione dell'acqua della sorgiva di Pisciotto, in territorio di Licata.

« La Lumia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se non ritenga che la proibizione opposta dalla autorità di pubblica sicurezza di Montevarchi, ieri 26 giugno, alla affissione di scritto di carattere eminentemente patriottico, fosse non solo lesiva della libertà di quelle civili popolazioni, ma nello stesso tempo provocatrice di quei disordini che la democrazia valdarnese aveva appunto cercato di evitare colla pubblicazione di un patriottico manifesto invitante alla calma ed al rispetto della libertà per tutti.

« Arturo Luzzatto ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'istruzione pubblica e delle poste, circa la progettata demolizione della Chiesa di San Domenico in Pesaro, sulla di cui area si vorrebbe costruire il nuovo palazzo delle poste.

« Cirmeni, Albasini-Scrosati, Larizza, Tinozzi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere i provvedimenti presi per assicurare dal 1° luglio 1910 la terza coppia di treni fra Golfo Aranci-Cagliari-Sassari, secondo le reiterate promesse fatte; e la celere comunicazione fra Civitavecchia-Golfo Aranci, in esecuzione della legge 5 aprile 1908.

« Carboni-Boj, Cocco-Ortu, Roth ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere quali disposizioni abbia date per l'attuazione della terza coppia di treni fra Golfo Aranci, Cagliari e Sassari e per l'applicazione della legge 5 aprile 1908 circa il servizio della linea di Stato Civitavecchia-Golfo Aranci.

« Cao-Pinna ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere il risultato della ingiunzione notificata alla Compagnia reale delle ferrovie sarde per attuare col 1° luglio 1910 la terza coppia di treni fra Golfo Aranci-Cagliari-Sassari.

« Abozzi, Roth, Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere quali disposizioni siano state emanate per l'attuazione della terza coppia di treni in Sardegna e per il servizio quotidiano dei piroscafi sulla linea Civitavecchia-Golfo Aranci-Terranova da attuarsi col 1° luglio prossimo venturo.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere se intenda disporre che sia meglio adempito agli obblighi che lo Stato ha verso il liceo regificato di Lanciano e quella Amministrazione che ne sostiene il rilevante canone annuo.

« Berenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi sulla necessità di provvedere con urgenza ai locali che la importanza degli uffici postale e telegrafico di Lanciano richiede.

« Berenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere le ragioni che inducono a persistere nel rifiuto di concedere una fermata ai nuovi diretti 52 e 53 alla stazione di San Vito-Lanciano, tenuto conto della impossibilità in cui quasi lo intero circondario di Lanciano si trova di potersi avvalere dei detti diretti ed anche dell'unica altra coppia di diretti della Foggia-Bologna.

« Berenga ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se sia conforme al vero il richiamo in Roma del primo presidente della Corte d'appello di Catania affinchè revochi il provvedimento reso al 15 giugno 1910 circa il servizio della Corte di assise di Modica e di Siracusa.

« Rizzone, Rizza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se non creda dovere di equità estendere al personale delle tramvie urbane il beneficio concesso al personale delle ferrovie e delle tramvie a trazione meccanica dall'art. 6 della legge 25 giugno 1909, n. 372.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere le ragioni per le quali ad alcuni guidatori dirigenti delle linee elettriche varesine che hanno conseguita tale qualifica a norma del R. decreto 14 settembre 1904, n. 539, e che hanno prestato lodevole servizio per otto anni, siasi imposto successivamente l'obbligo di conseguire la nuova qualifica di macchinisti mediante un esame di meccanica, e siansi poi mutate le mansioni con violazione dei diritti acquisiti, e senza che ciò fosse giustificato da mutate condizioni di servizio.

« Meda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se non ritenga doveroso presentare sollecitamente proposte tendenti a migliorare la condizioni dei cantonieri delle strade nazionali.

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura, industria e commercio e delle finanze per sapere se non ritengano ormai opportuno alienare le case di proprietà demaniale che costituiscono la borgata di Battipaglia per dar vita ad una nuova borgata in località San Berniero sempre in comune di Eboli (Salerno).

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se, in vista della crescente e dannosissima diffusione di alcune piante parassitarie (cuscuta e orobanche in ispecie) non ritenga opportuno presentare speciali provvedimenti legislativi, stimolando intanto i Comuni a valersi delle facoltà che sono a loro concesse per limitare ed ostacolare il diffondersi dei parassiti.

« Samoggia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sul divieto opposto dal Consiglio comunale di Romano Lombardo alla apposizione di un medaglione ricordo a Giuseppe Garibaldi.

« Samoggia ».

La seduta termina alle 19.25.

DIARIO ESTERO

Ieri abbiamo riferito come l'ambasciatore inglese a Costantinopoli, in nome delle potenze protettrici, abbia consegnato al Governo turco la Nota che risolve la questione di Creta provvisoriamente.

In merito telegrafano da Costantinopoli, 27, questi maggiori particolari:

Gli ambasciatori delle quattro potenze protettrici dell'isola di Creta hanno rimesso alla Porta una Nota in risposta a quella inviata alle potenze dal Governo ottomano il 13 maggio.

Secondo il testo pubblicato dalla Porta, la Nota comunica il passo già conosciuto, fatto dai consoli presso il Comitato esecutivo cretese, e la decisione delle potenze di aumentare gli stazionari nelle acque di Creta.

La Nota continua dicendo che mediante queste misure le potenze hanno manifestato nuovamente la loro intenzione di tutelare i diritti di sovranità del Sultano. Esse invitano la Porta a prendere efficaci misure per porre fine alla agitazione del paese, non provocata dall'attitudine della Grecia, perchè tale agitazione potrebbe causare spiacevoli incidenti.

Se il Governo ottomano è convinto che sia giunto il momento opportuno per risolvere definitivamente la questione cretese, le potenze protettrici dichiarano che i negoziati relativi potrebbero essere iniziati solo da tutte le potenze firmatarie del trattato di Berlino.

La stampa ottomana unanime commenta la Nota diretta alla Porta dalle potenze protettrici di Creta come un successo del Gabinetto Hakky, perchè le potenze hanno adoperato per la prima volta il termine « diritti di sovranità » e anche perchè esse mettono in

vista la soluzione definitiva della questione cretese d'accordo coll'Austria-Ungheria e colla Germania.

Sulla risposta che la Porta farà alla Nota delle potenze non si hanno ancora notizie precise. Un dispaccio da Costantinopoli, 27, dice:

Secondo le voci che corrono, la Porta risponderà alla Nota di ieri delle potenze protettrici relativa all'isola di Creta, dichiarando che ritiene venuto il momento di pensare a fissare in modo definitivo il regime al quale deve essere sottoposta l'isola.

Il ministro dell'interno ha frattanto inviato all'autorità provinciali una circolare nella quale comunica loro la Nota di ieri delle potenze, invitandolo ad adoperarsi per calmare gli animi.

Circa l'intervento della Germania e dell'Austria-Ungheria nella questione cretese, la *Wiener Allgemeine Zeitung* scrive:

Secondo le informazioni dei circoli diplomatici, per prevenire ogni malinteso, l'Austria-Ungheria e la Germania sarebbero chiamate a cooperare alla soluzione della questione cretese soltanto se questa soluzione potesse avere un effetto qualunque nella situazione internazionale.

La soluzione diplomatica della questione cretese, della quale, come è detto più sopra, la Turchia si mostra tanto soddisfatta, dovrebbe segnare la cessazione del boicottaggio turco contro il commercio ellenico; ma invece questo continua, anzi più che mai infierisce, perocchè ora pretesta la causa non più nella questione cretese, ma negli armamenti greci ai confini della Tessaglia.

In proposito si hanno da Parigi, 27, i seguenti telegrammi:

I giornali della sera hanno da Costantinopoli che il boicottaggio delle navi e delle mercanzie greche assume in tutti i porti carattere di violenza deplorevole.

Non solo si boicottano le merci, ma si cerca d'impedire ai commercianti e ai marinai greci di rientrare nelle loro case. Ai proprietari di vari stabilimenti industriali fu intimato di licenziare gli operai greci.

L'*Echo de Paris* riceve da Costantinopoli che il ministro di Grecia ha avuto una lunga intervista col Gran Visir. Il colloquio è stato tempestoso. Le persone che si trovavano alla Porta notarono che il ministro era pallidissimo al momento di uscire dal gabinetto del Gran Visir. Questi avrebbe dichiarato che non poteva fare nulla contro il boicottaggio. Domandò invece spiegazioni precise sugli armamenti alla frontiera greca Il Consiglio dei ministri si occuperà domani di questo colloquio. Una nota sarà mandata ad Atene per chiedere che cosa significhino questi armamenti.

Le informazioni dei giornali francesi trovano conferma in quelli tedeschi ed un dispaccio da Costantinopoli, 26, alla *Gazzetta di Francoforte* dice, che, malgrado le assicurazioni ufficiali date ad Atene all'ambasciatore di Turchia, quest'ultimo ha annunciato al suo Governo che l'invio di truppe greche alla frontiera di Tessaglia continua.

L'ambasciatore è stato incaricato di richiamare l'attenzione del Governo greco sulle serie conseguenze che quest'attitudine può apportare. Nello stesso tempo la Porta si prepara a rivolgere alle Potenze protettrici una nuova Nota.

***

Abbiamo riferito a suo tempo come la maggior difficoltà per la composizione del gabinetto portoghese consistesse nel proposito di Re Manoel di non sciogliere la Camera; ma, avendo poi egli desistito da questo proposito, lo scioglimento fu decretato, come ne dà notizia il seguente telegramma da Lisbona, 27:

È stato firmato il decreto di scioglimento della Camera dei deputati.

La data delle future elezioni non è stata ancora fissata.

Le Cortes si riuniranno il 23 settembre.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina, nel pomeriggio di ieri, si sono recati, in automobile, ad Assisi, ove visitarono, a piedi, una parte della città compreso il Convitto « Principe di Napoli » per gli orfani dei maestri.

Alle 0.15, i sovrani fecero ritorno a Roma col treno proveniente da Perugia, sul quale avevano preso posto a Campello sul Clitunno.

S. A. R. il duca d'Aosta è giunto iersera, alle 19.15, a Torino.

S. A. R. il conte di Torino è giunto iermattina a Napoli a bordo del piroscafo *Perseo*, della Navigazione generale italiana, reduce dal suo viaggio in Africa.

S. A. R., che viaggiava nel più stretto incognito, e che era accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza, marchese Solaroli, discese in arsenale.

Salito in automobile, si recò alla Reggia di Capodimonte.

Cortesie internazionali. — S. M. il Re di Danimarca ha ricevuto in udienza il ministro d'Italia, conte Calvi, per la presentazione delle lettere di richiamo.

Il Re ha poscia invitato a pranzo il conte e la contessa Calvi, con la loro figlia.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma si è riunito iersera in seduta pubblica. Dopo la lettura del verbale, il consigliere Torlonia, fra vivissimi applausi, invitò il Consiglio a plaudire all'opera indefessa del sindaco, per la circostanza della chiusura dei lavori e dell'inizio delle vacanze estive.

Il sindaco rispose commosso e ringraziò caldamente la Giunta e il Consiglio che gli furono preziosi cooperatori.

Ad una interrogazione del consigliere Sabbatini sui provvedimenti per impedire tante disgrazie nel Tevere nel tronco urbano, l'assessore Ballori assicurò che la Giunta aveva preso quanti provvedimenti gli erano stati possibili.

Un'altra interrogazione venne svolta dal consigliere Mazzolani sul regolamento edilizio speciale, alla quale esaurientemente rispose l'assessore Salvarezza. Quindi furono approvate numerose proposte senza discussione.

Il consigliere Alliata svolse quindi una mozione sull'argomento delle case per gli impiegati. Il Consiglio, poscia, si riunì in seduta segreta.

Elezione politica. — *Primo collegio di Perugia.* — È stato proclamato eletto il dott. Romeo Gallenga con 3002 voti.

L'avv. Francesco Andreani ne ha ottenuti 1891.

Vi sono 217 schede nulle, bianche, disperse e contestate.

Cose postali. — Il Ministero delle poste e dei telegrafi, comunica che dal 15 luglio prossimo è ammesso lo scambio di lettere e di scatolette con valore dichiarato, fino a L. 10,000, tra l'Italia ed il Brasile.

La tassa di assicurazione delle medesime è fissata in centesimi 25 ogni 300 lire del valore dichiarato, e la tassa di trasporto delle scatolette è stabilita in L. 2.50.

Le scatolette debbono essere accompagnate da due dichiarazioni doganali.

Marina militare. — La R. nave *Pisa* è partita da Montevideo per Santos.

Marina mercantile. — Il *Virginia*, del Lloyd italiano, ha proseguito da Santos per Buenos Aires. — Il *Brasile*, della Veloce, ha proseguito da Rio Janeiro per Genova. — Il *Cordova*, del Lloyd italiano, ha proseguito da Las Palmas per Buenos Aires.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 27. — Ha avuto luogo un grande pranzo in onore di Roque Saenz Peña, presidente proclamato dalla Repubblica Argentina.

BUENOS AIRES, 27. — In seguito allo scoppio della bomba nel teatro Colon vi sono sette feriti, due dei quali gravemente.

Sono stati eseguiti circa cento arresti.

MESSICO, 27. — Il generale Porfirio Diaz è stato rieletto presidente degli Stati Uniti del Messico e Ramon Corral è stato rieletto vice presidente, entrambi con grande maggioranza.

SANTIAGO DEL CILE, 27. — Il nuovo Ministero è stato così costituito:

Interni, Augustin Edwards; esteri, Luigi Izquierdo; finanze, Carlo Balmaceda; giustizia e pubblica istruzione, Emiliano Figueroa; guerra e marina, Carlo Larein Claro; lavori pubblici, Numoz Rodriguez.

BERLINO, 27. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce la notizia pubblicata dal giornale rumeno *Adeverul*, che l'Imperatore Guglielmo avrebbe qualificato, in un telegramma diretto al principe ereditario di Rumenia, l'attacco al vapore rumeno *Imparatul Trajan* avvenuto al Pireo come una grave offesa fatta a tutta la Casa Hohenzollern.

Il giornale aggiunge che l'Imperatore Guglielmo non ha espresso alcun giudizio sull'incidente.

PARIGI, 27. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione delle interpellanze sulla politica generale.

Massabuau, di destra, propugna un'azione legale e parlamentare dei cattolici e l'astensione del clero dalla politica.

Piou, dell'*Action liberale*, pur mostrandosi un po' scettico sulla realizzazione delle promesse di libertà che contiene la dichiarazione ministeriale, registra tuttavia con soddisfazione le sue promesse.

Piou dichiara che è pronto a cooperare insieme coi suoi amici alla elaborazione di questa carta del lavoro che il Governo ha iscritto nel suo programma, ma critica la chiusa della dichiarazione ministeriale cioè la difesa laica sulla quale il Governo vuole vedere formarsi la maggioranza.

Piou si lamenta che per la difesa della scuola laica non si proponga la distruzione di tutte le credenze religiose in Francia. Non è così, egli dice, che voi compirete la pacificazione.

Piou dichiara che i cattolici non accettano il fatto compiuto: la guerra non è finita, essa continua e continuerà fino a tanto che non si saranno fatte le scuole neutre, fino a tanto che non si saranno fatte le scuole libere. Ci si fanno delle promesse, egli aggiunge, ma vi sono il controllo dello Stato che si applica secondo le circostanze, la sorveglianza della polizia, la tutela dello Stato, l'autorizzazione preventiva, il certificato di attitudine pedagogica.

L'oratore conclude dicendo che le elezioni hanno mostrato che il paese vuole la libertà nella scuola come altrove e che esso è stanco di una politica di combattimento (Applausi a Destra e al Centro).

Sale alla tribuna il presidente del Consiglio Briand.

Briand dichiara che il Governo ha l'intenzione di esercitare il potere appoggiandosi su una maggioranza repubblicana.

Chi potrebbe dubitarne e quali fatti del nostro passato autorizzerebbero a credere il contrario? esclama il presidente del Consiglio.

Briand soggiunge che egli rimase semplicemente un po' sconcertato dall'approvazione della Destra, ma che se vi è stato fra la maggioranza e il Governo un momento di malumore, questo si riferiva meno alle obbiezioni sulla sostanza che a quelle che si potevano rivolgere al metodo di Governo.

Briand dice che ha creduto di fare la dichiarazione in nome di tutta intera la maggioranza. Spiega perchè ha giudicato necessario di pronunziare ad alta voce le parole giustizia e libertà, che tutta la maggioranza, come dice Berteaux, ha nel cuore.

Briand chiede alla maggioranza di accordargli una fiducia completa e non una fiducia a termine, ad una scadenza prossima che non permetterebbe al Governo che di vegetare e di comunicare la sua debolezza ai partiti ed al paese. (Vivi applausi).

Se voi non potete darmi questa maggioranza, ditelo con tutta franchezza. (Vivi applausi a sinistra e al centro).

Briand mostra come il programma di riforme esposto nella dichiarazione ministeriale è tale da soddisfare la maggioranza repubblicana.

La riforma elettorale, egli dice, per essere vitale deve essere fatta dalla maggioranza.

Briand prende poi in esame le diverse riforme annunziate dal Governo ed esamina la questione dell'insegnamento.

PARIGI, 27. — *Camera dei deputati* (Continuazione). — Briand afferma che il Governo ha necessità di assicurare l'ordine e la sicurezza nelle vie. Ascoltato nel più grande silenzio dalla Camera, il presidente del Consiglio, a proposito del diritto di dimostrazione nelle vie, parla lungamente e vibratamente degli incidenti avvenuti ieri ai funerali di Clerc.

Egli insiste energicamente nel dimostrare che la polizia non è intervenuta che in seguito alle provocazioni intollerabili degli amici del Clerc. « Si grida al Governo: assassino » dice Briand. « Io mi domando da quale parte siano gli assassini » (Applausi assai nutriti; proteste all'Estrema Sinistra).

Briand termina ripetendo che vuole soltanto una fiducia senza restrizioni, senza secondi fini, anche da coloro che, mal disposti verso il Governo, rimettono a più tardi un'azione decisiva che potrebbe sembrare loro oggi intempestiva. « Tutto o nulla », egli dice, battendo energicamente il pugno sul banco.

La sinistra fa un'ovazione al presidente del Consiglio mentre tutta la Camera applaude, ad eccezione dell'estrema sinistra e di qualche banco della destra.

La seduta è tolta.

PARIGI, 27. — I Sovrani di Bulgaria hanno offerto stasera, alla Legazione, un pranzo di 24 coperti, al quale assistevano, tra gli altri, il presidente della Repubblica, Fallières, il presidente del Senato, Dubost, il presidente della Camera, Brisson, il presidente del Consiglio, Briand, il ministro degli esteri, Pichon.

Non è stato pronunziato nessun brindisi.

PIETROBURGO, 27. — Il Consiglio dell'Impero ha approvato il progetto di legge relativo alla Finlandia nella forma nella quale è stato votato dalla Duma.

NEW YORK, 27. — Nei circoli ufficiali si ritiene che l'autorità giudiziaria rifiuterà di accordare l'estradizione di Charlton, basandosi sui precedenti seguiti dall'Italia per i propri sudditi.

LONDRA, 27. — Sir Arthur Nicholson sostituisce sir C. Hardinge come sottosegretario permanente del *Foreign Office.*

LISBONA, 27. — È stato firmato il decreto di scioglimento della Camera dei deputati.

La data delle future elezioni non è stata ancora fissata.

Le Cortes si riuniranno il 23 settembre.

MADRID, 27. — Il presidente del Consiglio, Canalejas, in risposta all'ultimo Messaggio di protesta dell'Episcopato spagnuolo, dichiara che è ingiusto dire che il Governo si è impegnato per sentieri ingannatori alla fine dei quali si trova l'abisso. Aggiunge che il decreto interpretativo della Costituzione consacra anche nella Spagna lo spirito universale della libertà di coscienza: il clero può, del resto, pel tramite dei propri rappresentanti, portare in Senato i suoi argomenti circa l'opera del Governo.

COSTANTINOPOLI, 27. — La Camera ha terminato la discussione generale del progetto di legge contro le bande.

Poichè domani sarà pronunziata la chiusura della sessione, la discussione degli articoli del progetto è stata rinviata alla sessione prossima.

PARIGI, 28. — La Conferenza internazionale per l'unificazione del metodo dell'analisi chimica per la repressione delle frodi è stata aperta dal ministro delle finanze Cochery, il quale ha pronunciato un discorso in cui ha ricordato che la Conferenza si è riunita in seguito a proposta fatta nel 1906 dal Governo italiano.

Il delegato italiano senatore Paternò ha ringraziato a nome dei delegati esteri il Governo francese per l'ospitalità ricevuta.

BERLINO, 28. — Si annunzia da buona fonte che il ministro delle finanze prussiano, barone di Rheinbaben, ha presentato le sue dimissioni, le quali sono state accettate. Egli verrebbe probabilmente nominato primo presidente delle Provincie renane.

La *Frankfurter Zeitung* e la *Kreuz Zeitung* confermano che le dimissioni del segretario di Stato per gli affari esteri, barone di Schoen, sarebbero imminenti e verrebbero annunciate nei prossimi giorni.

Si dice che il suo successore sarebbe il ministro di Germania in Bucarest, Kinderlen Waechter.

LONDRA, 28. — *Camera dei comuni.* — Rispondendo a varie interrogazioni, il ministro della guerra Haldane dice che l'esercito di occupazione in Egitto, aumentato dal 1907, è oggi sufficiente. La brigata che è in Malta si trova a tre giorni di distanza. Altre disposizioni sono state prese per potere inviare rapidamente rinforzi nel caso che se ne presentasse la necessità.

BUENOS AIRES, 28. — L'opinione pubblica è indignata per l'attentato commesso al *Teatro Colon.* I giornali sono unanimi nel biasimarlo.

Numerose persone arrestate sono state rilasciate. Lo stato della maggior parte dei feriti va migliorando.

Il capo della polizia offre diecimila piastre alla persona che riesca a scoprire l'autore dell'attentato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

27 giugno 1910.

Il barometro è ridotto allo zero	0° a mare.
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	752 73.
Umidità relativa a mezzodì	46.
Vento a mezzodì	SW.
Stato del cielo a mezzodì	1/2 nuvolo.
Termometro centigrado	massimo 26 7
	minimo 19.5.
Pioggia	—

27 giugno 1910.

In Europa: pressione massima di 764 sulla Spagna, minima di 745 sulla Scandinavia.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora disceso, al sud e Sicilia, fino a 2.5 mm. in Basilicata, generalmente risalito altrove, fino a 4 mm. sul Piemonte; temperatura diminuita al nord e centro, generalmente aumentata altrove, venti forti settentrionali all'estremo nord, tra sud e ponente nella rimanente Valle Padana, Centro e Sicilia, pioggie al nord e Centro; temporali in val Padana.

Barometro: 759 sulla Sicilia; 752 sul Veneto.

Probabilità: venti forti tra sud e ponente, specialmente sul Tirreno con mare agitato; cielo nuvoloso con pioggie e temporali sparsi.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 27 giugno 1910.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima	Minima
			nelle 24 ore	
Porto Maurizio	sereno	mosso	22 8	16 6
Genova	sereno	mosso	21 2	19 3
Spezia	3/4 coperto	mosso	26 4	17 6
Cuneo	sereno	—	27 5	15 1
Torino	sereno	—	24 3	14 1
Alessandria	sereno	—	25 2	12 4
Novara	sereno	—	26 4	13 0
Domodossola	1/4 coperto	—	20 2	10 8
Pavia	sereno	—	26 9	11 3
Milano	sereno	—	26 4	13 1
Como	sereno	—	24 0	14 0
Sondrio	sereno	—	18 4	11 2
Bergamo	sereno	—	23 0	10 0
Brescia	1/4 coperto	—	25 4	18 5
Cremona	sereno	—	29 2	14 8
Mantova	sereno	—	28 0	16 8
Verona	sereno	—	26 0	16 3
Belluno	1/4 coperto	—	19 3	12 1
Udine	piovoso	—	23 8	15 6
Treviso	1/4 coperto	—	26 9	16 0
Venezia	1/2 coperto	calmo	26 6	17 0
Padova	sereno	—	26 6	16 0
Rovigo	1/4 coperto	—	29 0	16 0
Piacenza	sereno	—	26 1	13 2
Parma	sereno	—	24 7	15 7
Reggio Emilia	sereno	—	28 0	16 2
Modena	1/4 coperto	—	27 7	17 4
Ferrara	sereno	—	29 0	16 1
Bologna	sereno	—	26 6	17 7
Ravenna	sereno	—	26 0	15 8
Forlì	sereno	—	27 4	16 2
Pesaro	sereno	legg. mosso	31 0	17 0
Ancona	3/4 coperto	mosso	30 0	18 0
Urbino	sereno	—	25 7	15 8
Macerata	1/4 coperto	—	28 5	17 8
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	1/2 coperto	—	24 0	13 2
Camerino	1/4 coperto	—	26 0	13 0
Lucca	3/4 coperto	—	27 2	18 3
Pisa	2/4 coperto	—	26 5	17 4
Livorno	1/4 coperto	grosso	26 5	18 7
Firenze	sereno	—	29 9	17 6
Arezzo	1/4 coperto	—	27 7	15 7
Siena	1/4 coperto	—	25 7	15 6
Grosseto	1/4 coperto	—	27 3	18 0
Roma	1/2 coperto	—	28 7	19 5
Teramo	sereno	—	[illegible] 0	15 0
Chieti	sereno	—	24 3	17 0
Aquila	3/4 coperto	—	26 8	13 6
Agnone	sereno	—	22 7	15 0
Foggia	sereno	—	31 9	19 0
Bari	sereno	legg. mosso	29 0	22 6
Lecce	sereno	—	30 4	21 0
Caserta	3/4 coperto	—	29 6	16 3
Napoli	sereno	legg. mosso	25 3	20 1
Benevento	1/4 coperto	—	29 2	15 5
Avellino	3/4 coperto	—	25 0	19 0
Caggiano	sereno	—	22 8	17 6
Potenza	sereno	—	25 2	18 3
Cosenza	sereno	—	24 5	18 5
Tiriolo	sereno	—	25 2	12 7
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	3/4 coperto	calmo	24 9	22 5
Palermo	3/4 coperto	calmo	29 7	25 6
Porto Empedocle	coperto	calmo	27 3	19 7
Caltanissetta	coperto	—	26 0	18 2
Messina	sereno	calmo	30 2	17 6
Catania	1/4 coperto	calmo	30 9	19 5
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	28 6	18 3
Cagliari	sereno	legg. mosso	30 0	15 5
Sassari	1/2 coperto	—	31 2	14.8

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*